

ANNALI

VOLUME

75



NAPOLI 2015

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

ANNALI

Sezione orientale
AION (or)

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Redazione AION (or)

Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore 12 – 80134 Napoli (IT)
Tel. (+39) 081 6909774/775 – Fax (+39) 081 5517852
annas@unior.it; www.daam.pubblicazioni.unior.it

Direttore: Gianfrancesco Lusini

Vice Direttore: Natalia L. Tornesello

Comitato di Redazione:

Roberta Giunta, Giancarlo Lacerenza, Gianfrancesco Lusini, Natalia L. Tornesello.

Consiglio Scientifico:

Marilina Betrò (Università di Pisa), Salem Chaker (Aix-Marseille Université – INALCO, Paris), Riccardo Contini (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Irmela Hijiya-Kirschner (Freie Universität Berlin), Birgit Kellner (Universität Heidelberg), Rudolf Leger (Goethe-Universität, Frankfurt am Main), Ulrich Pagel (SOAS, London), Robert Rollinger (Universität Innsbruck), Adriano Rossi (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Maurizio Tosi (Università di Bologna), Roberto Tottoli (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Wang Xiaoming (Shanghai University – East China Normal University, Shanghai).

Prezzo del presente volume: UE € 90,00; altri Paesi € 110,00

Abbonamento annuale: UE € 90,00; altri Paesi € 110,00

Per informazioni su ordini e abbonamenti:

Arbor Sapientiae Editore S.r.l.

Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 – 00168 Roma

Tel. (+39) 06 83798683; (+39) 3468424032

www.arborsapientiae.com

info@arborsapientiae.com; ordini@arborsapientiae.com

ISSN 0393-3180

© Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Autorizzazione del Tribunale di Napoli B. 434/63 del 16-1-1964

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

ANNALI

VOLUME

75

NAPOLI 2015

In copertina: Archivio Provinciale dei Cappuccini Lombardi, Milano, ms. 191 E 004, f. 2^v (per gentile concessione; foto L. Mazzei)

INDICE

Articoli

BELLO S.Y. AL-HASSAN, Further Observations on <i>-k-Suffixation</i> in Hausa: Nouns and Verbs	1
TILMAN MUSCH, Snakes, Spirits and Healers in the Middle Dallol Bosso (Western Niger). A Classificatory Approach	17
LORENZA MAZZEI, Nuove acquisizioni intorno alla storia della miniatura in Etiopia. Materiali dall'Archivio Provinciale dei Cappuccini Lombardi e dalla Biblioteca Franciscana di Milano.....	31
GIANFRANCESCO LUSINI, Ripristino e integrazione di un documento storico in gə'əz: Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, ms. Martini etiop. 1	55
CLAUDIA TAVOLIERI D'ANDREA, Adulis nella <i>Storia ecclesiastica</i> di Giovanni di Efeso	77
R.K.K. RAJARAJAN, Pallava Vestiges in South Pennāru Basin	101
SHYAM MANOHAR PANDEY, Sufi Dimensions in Malik Muhammad Jāyāsī's <i>Padmāvat</i>	119
MAURIZIO RIOTTO, <i>And Thou Shalt be a Dispersion in All Kingdoms of the Earth: The Korean Diaspora</i> in South-Korean Scholarship	143
GALA MARIA FOLLACO, Close yet Far: Fractured Identities in Nagai Kafū's American Writings	173

Note e Discussioni

GIANFRANCESCO LUSINI, Il 'paesaggio ecclesiastico' in Etiopia. Riflessioni intorno a un recente contributo	193
ROMOLO LORETO, Preliminary Report of the 2014 Excavation Season at BMH2 (Bimah, Sultanate of Oman)	207
MARIA VITTORIA FONTANA, The Umayyad 'Cruciform' Domed Halls at Kūfā and 'Ammān Compared with the Plans of the Sasanian Fire Temples (<i>čahār tāqs</i>)	215

Recensioni

Gian Claudio Batic, <i>A Grammatical Sketch of Bure</i> (Sergio Baldi)	223
--	-----

Sina Tezel, <i>Arabic Borrowings in Šūrayt/Ṭūrōyo within the Framework of Phonological Correspondences in Comparison with other Semitic Languages</i> (Riccardo Contini)	224
Rainer Voigt (hrsg./ed.), »Durch Dein Wort ward jegliches Ding!« »Through Thy Word All Things Were Made!« 2. Mandäische und samaritanistische Tagung / 2 nd International Conference of Mandaic and Samaritan Studies. Zum Gedenken an Rudolf Macuch (1919-1993) (Riccardo Contini)	227
Giovanni Garbini, <i>Il poema di Baal di Ilumilku</i> (Alfredo Criscuolo)	231
Claudine Salmon, <i>Ming Loyalists in Southeast Asia. As Perceived through Various Asian and European Records</i> (Oliviero Frattolillo).....	232
Angela Schottenhammer (ed.), <i>Tribute, Trade and Smuggling. Tributo, Comercio y Contrabando. Commercial, Scientific and Human Interaction in the Middle Period and Early Modern World. Interacciones Comerciales, Científicas y Humanas en el Mundo de la Edad Media y Moderna</i> (Ubaldo Iaccarino)	234
Libri ricevuti	237

GIANFRANCESCO LUSINI

**Ripristino e integrazione di un documento storico in gə'əz:
Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, ms. Martini etiop. 1**

Scopo di questo contributo è la pubblicazione integrale e la traduzione di un documento etiopico che, pur essendo parzialmente noto da più di un secolo e pur avendo giocato un suo ruolo nella storia degli studi, non ha mai ricevuto un adeguato trattamento editoriale. Il codice della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, Martini etiop. n. 1 (Lusini 2002: 158-61), membranaceo, non datato, ma risalente al XIX sec., contiene una miscellanea di testi storici e giuridici in rapporto con il *Liber Axumae* (Conti Rossini 1909a; Huntingford 1965; Bausi 2006; *EAE* 1, 2003: 185-86). Al suo interno è presente un foglio sciolto di produzione europea, formato protocollo (mm. 210 × 310), con la seconda carta tagliata a metà, sul quale sono stati trascritti (fino al bordo tagliato del f. 2^r) due testi cronografico-genealogici, il primo dei quali parzialmente pubblicato da Carlo Conti Rossini in due successive occasioni (1902: 374-75; 1922: 295-96). L'origine di questo documento, vergato da un'unica mano, non è nota con certezza, ma stando alle informazioni fornite da colui che per primo lo ha esaminato «esso è su di un foglio inserito in un manoscritto testé comprato da Sua Eccellenza l'On. Martini, e che sembra provenire da Aksum. [...] È del principio del secolo XIX; ma tutto fa credere che – esso col foglio in questione – sia copia d'un codice di poco posteriore a re Sarša Dengel» (Conti Rossini 1902: 374). Vent'anni dopo la prima analisi, il Conti Rossini tornava su quel manoscritto e pur rimandando alla precedente pubblicazione indicava lo stesso documento come «un testo da me trovato in Eritrea, che sarà forse non inutile di riprodurre» (Conti Rossini 1922: 295). Il confronto e l'integrazione tra le due notizie permette di ipotizzare che il codice sia stato comprato da Ferdinando Martini (Governatore civile dell'Eritrea dal 1897 al 1907)¹ perché Carlo Conti Rossini (Direttore degli Affari Civili ad Asmara dal 1899 al 1903), vendendolo e riconoscendone l'importanza anche per i suoi studi, ne suggerì

¹ Sul decennio eritreo di Ferdinando Martini, si veda almeno Rosoni (2006: 189-98).

l'acquisto.² Non è possibile precisare come il documento aggiunto sia entrato a far parte del codice, ma poiché il foglio protocollo a righe su cui è stato vergato non è di produzione etiopica, è probabile che esso sia stato realizzato su richiesta di qualche europeo, forse lo stesso Conti Rossini, che volle in questo modo implementare la messe di dati fornita dal manoscritto membranaceo. Di più, al momento, non sembra possibile congetturare.

Impegnato, fin dai primi anni della sua militanza di etiopista, in ricerche sulle fonti storiche relative alla caduta della dinastia Zag^we (Conti Rossini 1895), lo studioso aveva trovato in quel documento 'volante', e nelle tradizioni che esso trasmette, un appoggio alla sua tesi, oggi universalmente accolta, per cui l'ascesa al potere di Yəkunno Amlak (1270-1285) fu resa possibile da una 'lega' dei capi militari delle varie province dello Šäwa, che appoggiarono il colpo di stato con un'operazione politica che poco più tardi sarebbe stata ammantata di legittimità grazie alla creazione del mito della 'restaurazione' dei Salomonidi. Per esigenze di praticità e di rapidità, e per la sua formazione culturale poco incline ad atteggiamenti di 'venerazione' del documento, il Conti Rossini più volte pubblicò manoscritti da lui stesso raccolti dopo averli sottoposti a 'sforbiciature' e riduzioni, consapevole del fatto che il suo impareggiabile occhio critico gli avrebbe fornito un filtro oggettivo del valore delle diverse parti di ciascun testo, e confidando che le sue straordinarie competenze lo avrebbero messo al riparo dal rischio di omettere pagine rilevanti dal punto di vista storico e linguistico. Così egli si regolò anche nel caso del documento in questione, di cui pubblicò, su 84 righe complessive di testo, solo le prime 25, cioè unicamente quelle funzionali alla sua ricostruzione storico-critica.

Il primo dei due testi riportati dal documento (A) è un «computo degli anni» (*h^wälqwä 'amätat*), ovvero uno scarno resoconto cronografico di eventi e nomi. Di questo, la prima parte, la sola finora edita (f. 1^r, ll. 1-25), espone una cronologia degli eventi della storia etiopica, dall'introduzione del cristianesimo all'avvento al potere di Yəkunno Amlak (1270). Ad essa – senza soluzione di continuità – segue la seconda parte (f. 1^r, l. 26 - f. 2^r, l. 23), la più lunga e rimasta fino ad oggi inedita, costituita da una 'lista reale', in forma di genealogia, dei sovrani che si sono avvicendati su trono dei Salomonidi. L'elenco non è datato, ma il suo limite cronologico è costituito dagli anni fra il 1821 e il 1826, al culmine del periodo noto come «epoca dei giudici» (*zämänä mäsaḥānt*) (EAE 5, 2014: 122-29).

Il secondo e brevissimo testo (B), separato dal precedente da uno spazio bianco lungo quanto tre o quattro linee di testo (f. 2^r, ll. 4-9), consiste in un puro elenco di nomi di abati (*h^wälqwä mämḥəran*), senza indicazioni cronolo-

² Sulla «difficile conciliazione tra la passione per la ricerca scientifica e i doveri di ufficio, che costituirono le ragioni della permanenza di Carlo Conti Rossini in Eritrea nel periodo fondativo della amministrazione civile coloniale tra la fine del 1898 e il marzo del 1903», vedi ora Dore (2014: 321 e *passim*).

giche. A dispetto della sua stringatezza, esso fornisce elementi rilevanti, che valgono a precisare la provenienza storico-culturale del documento. I nomi riportati, infatti, sono quelli dei 'superiori' del convento di Däbrä Libanos di Šäwa compresi fra Abrəham, morto nel maggio 1612 (Cerulli 1944: 157-59), e Gäbrä Šällase (III), morto nel 1906 (Cerulli 1945: 164-67). Quest'ultima menzione costituisce un sicuro termine *a quo*, perché Gäbrä Šällase fu investito della carica il 9 novembre 1889. Come si vede, c'è uno iato di una sessantina d'anni fra il limite cronologico della 'lista reale' e l'epoca in cui visse l'amanuense (verosimilmente un monaco di Däbrä Libanos), il quale, dopo aver copiato da un qualche antigrafo – senza aggiunte – la cronologia dei sovrani, vi appose poi i nomi degli abati, aggiornata agli anni del mandato di Gäbrä Šällase, il superiore in carica al momento in cui egli realizzò il documento.

Alla luce di tutte queste premesse, onde giovare alla conoscenza del manoscritto nella sua completezza (e ristabilire il primato di un metodo editoriale rispettoso dei testi indipendentemente dal valore che viene loro attribuito), procediamo qui con la sua edizione integrale, corredata di traduzione e di qualche nota esplicativa senza alcuna pretesa di completezza, al solo scopo di contribuire sia alla miglior comprensione del documento sia al suo inserimento all'interno del dibattito scientifico contemporaneo, come richiesto anche dal notevole progresso degli studi filologici sulla storia dell'Etiopia antica e medievale.

Il documento è stato riprodotto con le sue particolarità ortografiche. Quando gli errori sono stati corretti, le scelte editoriali sono state giustificate in nota. Convenzioni: < > per i caratteri omessi dall'autore e integrati dall'editore; [] per i caratteri indebitamente aggiunti dall'autore ed eliminati dall'editore; sempre sciolte le tachigrafie, con indicazione della scrittura originaria (ad es., ግመ<ተ> ፣ ወለ<ደ> ፣ ecc.).

(A) (f. 1^v) ንዌጥን ፡ በረድኤተ ፡ እግዚእነ ፡ ኢየሱስ ፡ ክርስቶስ ። ጎልጌ ፡ ግመታት ፡ እምፍጥረተ ፡ ግለም ፡ እስከ ፡ ልደተ ፡ ክርስቶስ ። ሃምዕት ፡ ወጅ ፡ ፻ ፡ ወእምልደተ ፡ ክርስቶስ ፡ እስከ ፡ እምነተ ፡ ኢትዮጵያ ፡ ፪፻፵፱ ወጅ ፡ ግመ<ታት> ፡ ወእም ፡ እምነተ ፡ ኢትዮጵያ ፡ እስከ ፡ ግመተ ፡ ሰማዕታት ፡ ፵³ ወ፩ ፡ ወእም ፡ ግመተ ፡ ሰ⁴ማዕታት ፡ እስከ ፡ ማኅበረ ፡ ኒቅያ ፡ ፵፱ ወ፩ < > እማኅበረ ፡ ኒቅያ ፡ እስከ ፡ ቀስጥንጥንያ ፡ ፶ ወ፯ ፡ ወእምቀስጥንጥንያ ፡ እስከ ፡ ኤፌሶን ፡ ፶ < > እምኤፌሶን ፡ እስከ ፡ ኬልቄዶን ፡ ፳ ወ፬ < > እምኬልቄዶን ፡ እስከ ፡ ተንባላት ፡ ፻ ወ፫ ፡ ግመታት > ፡ ወእምተንባላት ፡ እስከ ፡ ይኩኖ ፡ አምላክ ፡ ፯፻፵ < > ሰሜጠ ፡ መንግሥተ ፡ እንተ ፡ ተሐይደት ፡ እምድልነዓድ ፡ ንጉሥ ፡ እስራኤላዊ ፡ በእደ ፡ ዛጌይ⁵ ፡ እለ ፡ ነግሡ ፡ እንበለ ፡ ድልወቶሙ ፡ ፫፻ ወ፵ ወ፫፻ ግመት ፡ ወ፫፻ አውራሳ ፡ ወ፫፻ ሰላታት ። ወዝውእቱ ፡

³ La cifra ፵ (30) è scritta nell'interlinea, sopra il carattere ፵ (40) che è stato cancellato.

⁴ Il carattere ሰ è sovrascritto a un altro segno, verosimilmente ኢ.

⁵ ዛጌይ nel testo, grafia che talora viene preferita sia a ዛጌይ sia a ዛጌ e ዘውጌ.

አስማቲሆሙ፡ ጳንጠው፡ ጳንጠደም፡ ገሥን፡ ስዩም፡ ገሥን፡ ግርሜ፡ አርፎ፡ ላሊበላ፡ ነአኩቶ፡ ለአብ፡ ይምርሐነ፡ ክርስቶስ፡ ይትባረክ፡ እሉ፡ እሙንቱ። ይኩኖ፡ አምላክስ፡ እስመ፡ መፍቀሬ፡ እግዚአብሔር፡ ውእቱ፡ ወበአለ፡ ጥበብ፡ ወምክር፡ ኅቡዕ፡ ሐረ፡ ኅበ፡ አባ፡ ተክለ፡ ሃይማኖት፡ ወተማኅ፡ በእንተ፡ መንግሥቱ፡ ከመ፡ ያቀኑርር፡ እግዚአብሔር፡ መዓቶ፡ እምኩሉ፡ ደቂቀ፡ እስራኤል፡ አሜሃ፡ ጸለየ፡ [ወለየ፡]⁷ ወሰአለ፡ ሎቱ፡ ኅበ፡ እግዚአብሔር፡ ዘእምኔሁ፡ ሢመተ፡ ኩሉ፡ ኃይል። ወገብረ፡ ሰላመ፡ ማዕከሌሁ፡ ወማዕከለ፡ እግዚአብሔር። ወእምዝ፡ ሐረ፡ ምስለ፡ አቡነ፡ ተክለ፡ ሃይማኖት፡ አበ ብርሃኖት፡ ወሊቃነ፡ ካህናት፡ ወምስለ፡ ሐራሁ፡ ፯ቱ፡ ጉዳም፡ ዘስሞሙ፡ ወግዳ፡ ማለዛይ፡ ድንቢ፡ ደበራይ፡ ሙገር፡ እንደዛቢ፡ ወድ፡ እነጋሪ፡ ወረብ፡ እነካፌ፡ ጽላልሽ፡ እነጋፊ፡ ሚል፡ አውገሥይ፡ ለእሉ፡ ሐራ፡ ሊቆሙ፡ ማለዛይ፡ ውእቱ፡ ዘተካየደ፡ ምስለ፡ ዝኩ፡ ንጉሥ፡ ከመ፡ ይጸግዎ፡ ሢመተ፡ እስመ፡ ቀናኢ፡ ውእቱ፡ ለመንግሥት፡ መሢሐዊት። ወተፃብዓ፡ ወሞአ፡ ፀር፡ ወጸላዕቶ፡ በጸሎተ፡ አቡነ፡ ተክለ፡ ሃይማኖት። ወሜጠ፡ መንግሥቶ፡ አሜሃ፡ ወወሀበ፡ ሣልስተ፡ እዴሃ፡ ለመንግሥተ፡ አትዮጵያ። ወነግሠ፡ ፲ወ፳ፍመተ፡⁸ ወወለደ፡ ያግባ፡ ጽዮንሃ፡ ወውእቱኒ፡ ነግሠ፡ ፱ፍመተ፡ ወአግባ፡ ጽዮን፡ ወለደ፡ ውድም፡ አራድሃ፡ ወአኃዊሁ፡ እለ፡ ነግሡ፡ ምስሌሁ፡ ወውድም፡ አራድ፡ ወለ፡*ደ*፡ ገሥን፡ አራድሃ፡ ወገሥን፡ አራድ፡ ወለ፡*ደ*፡ ጃን፡ ሰገድሃ፡ ወጃን፡ ሰገድ፡ ወለ፡*ደ*። ሕዝበ አራድሃ፡ (f. 1^v) ወሕዝበ፡ አራድ፡ ወለደ፡ ቅድም፡ ሰገድሃ። ወቅድም፡ ሰገድ፡ ወለ፡*ደ*፡ ባሕር፡ ሰገድሃ፡ እሉ፡ ኩሎሙ፡ ነግሡ፡ ፳ፍመተ። ወባሕር፡ ሰገድ፡ ወለ፡*ደ*፡ ዓምደ፡ ጽዮንሃ፡ ወነግሠ፡ ፴፱ፍመተ። ወአምደ፡ ጽዮን፡ ወለ፡*ደ*፡ ሰይፈ፡ ዓርአ¹⁰ድሃ፡ ወነግሠ፡ ፳፻፳፱ፍመተ። ወሰይፈ፡ አርዓድ፡ ወለ፡*ደ*፡ ውድም፡ አስፈራሃ፡ ወነግሠ፡ ፲፱፡*መተ*። ወውድም፡ አስፈራ፡ ወለ፡*ደ*፡ ቴዎድሮስሃ፡ ወቴዎድሮስ፡ ወለ፡*ደ*፡ ደዊትሃ፡ ወነግሡ፡ ፪ሆሙ፡ ፴፬፻፵፱ፍመተ። ወደዊት፡ ወለደ፡ ይስሐቅሃ፡ ወይስሐቅ፡ ወለ፡*ደ*፡ አንድርያስሃ፡ ወነግሡ፡ ፪ሆሙ፡ ፲ወ፯፱ፍመተ። ወአንድርያስ፡ ወለደ፡ ሕዝበ፡ ናኝሃ፡ ወበድል፡ ናኝሃ፡ ወበድል፡ ናኝ[ሃ]¹¹፡ ወለደ፡ አምደ፡ ኢየሱስሃ፡ ወሰላስቲሆሙ፡ ነግሡ፡ ፭ፍመተ፡ ወአምደ፡ ኢየሱስ፡ ወለደ፡ ዘርዓ፡ ያዕቆብሃ፡ ዘተሰምየ፡ ቈስጠንጢኖስ፡ ወነግሠ፡ ፴፬፱¹²፡ ዓመተ። እም፡ አመ፡ ተወልደ፡ በ፹ወ፯፡ ዓመተ። ወዘርዓ፡ ያዕቆብ፡ ወለ፡*ደ*፡ በእደ፡

⁶ Il carattere **ር** è stato scritto erroneamente due volte e successivamente il segno di troppo è stato cancellato.

⁷ La scrittura **ወለየ** non dà senso. Poiché l'accostamento dei verbi **ጸለየ** ; **ወሰአለ** ; costituisce di per sé una formula stereotipata, le lettere in più saranno dovute a involontaria dittografia (**ጸለየ** ; **ወለየ** ;).

⁸ Termina qui la porzione di testo edita da Conti Rossini (1902: 374-75 = 1922: 295-96).

⁹ Nel documento compare la cifra ፴ (40), che certamente è da correggere in ፱ (30), perché la durata trentennale del regno di 'Amdä Şəyon (1314-1344) è ben nota alle fonti storiche etiopiche.

¹⁰ Il carattere **አ** è scritto nell'interlinea.

¹¹ La ripetizione del suffisso **-ሃ**, marca dell'accusativo, è un errore del copista.

¹² La cifra ፪ (2) è sovrascritta al carattere ፫ (3), ma l'indicazione cronografica va comunque corretta in ፴፬፱ (34) perché è ben noto a tutte le fonti etiopiche che il regno di Zär'a Ya'əqob è durato dal 1434 al 1468.

ማርያም ሃገግጠ። ፲፱፡፱፡ ወበእደ፡ ማርያም፡ ወለ፡ፊ፡ እስክንድር ሃ፡
 ወናዖድ ሃ፡ ወእስክን፡ፊ፡ ነግጠ። ፲፱፡፱፡ ዓ፡፱፡ ወናዖድ ሃ፡ ነግጠ።
 ፲፱፡፱፡ ወ፲፱፡፱፡ ወናዖድ ሃ፡ ወለ፡ፊ፡ ወናግ፡ ሰገድ ሃ፡ ወበጸጋ፡
 እግዚአብሔር፡ ዘተሰምየ፡ ልብነ፡ ድንግል፡ ወነግጠ፡ ሸወ፪፡ ዓ፡፱፡ አሜሃ፡
 መጽአ፡ ግራኝ፡ እምአደል፡ ወነበረ፡ በኢትዮጵያ፡ ፲፱፡፱፡ እንዘ፡
 ይመዘብር፡ አብያተ፡ ክርስቲያናት፡ ውእቲኒ፡ ሐረ፡ መንገለ፡ ዳሞ፡ ወበህየ፡
 አንገሠ፡ ወልዱ¹³፡ አጽናፍ፡ ሰገድ ሃ፡ ወበጸጋ፡ እግዚአብሔር፡ ዘተሰምየ፡
 ገላውዴዎስ፡ ውእቲኒ፡ አምጽአ፡ ታቦተ፡ ተድባባ፡ ማርያም፡ ምስለ፡ አጽመ፡
 ሰማዕታት፡ ወስዕርተ፡ ሐና፡ በዘባነ፡ በሥራት፡ እምኢየሩሳሌም፡ ውሂቦ፡ ወርቀ፡
 ወ፲፱፡ ወተባብአ፡ ምስለ፡ አላዌ፡ ሕግ፡ ግራኝ፡ ወቀተሎ፡ በምድረ፡ ወይነ፡ ደጋ፡
 አመ፡ ጅወ፲፡ ለየካቲት፡ ወነግጠ፡ ፲፱፡፱፡ ወመጽአ፡ ኑር፡ ወልደ፡
 መጽሐፍ፡ እምአደል፡ ኅቤሁ፡ እንዘ፡ ሀለወ፡ በምድረ፡ ሽምብራ፡ ኩራ፡¹⁴
 ወአሜሃ፡ አስተጋብአ፡ ካህናተ፡ ወኮሎ፡ ሕዝብ፡ ከመ፡ ይምክር፡ ምክረ፡ ሠናይ፡
 ዘይብቀ፡ ም፡¹⁵ ወይዕተ፡ ጊዜ፡ ኃረየ፡ ሞተ፡ በሥጋ፡ ከመ፡ ይሕየው፡ በነፍሱ፡
 ወአዕረፈ፡ በሰላም፡ መስለ፡ እጩ፡ ዮሐንስ፡ ወካህናት፡ ወሐራሁ፡ አመ፡ ጅወ፲፡
 ለመጋቢት፡ ወነግጠ፡ እኑሁ፡ አድማስ፡ ሰገድ፡ ወበጸጋ፡ እግዚአብሔር፡
 ዘተሰምየ፡ ሚናስ፡ ወነግጠ፡ ሸዓ፡፱፡ ወሚናስ፡ ወለደ፡ መልአክ፡ ሰገድ ሃ፡
 ዘተሰምየ፡ በጸጋ፡ እግዚአብሔር፡ ሠር፡ ድንግል፡ ወመጽአ፡ በወርቃ፡
 መንግሥቱ፡ ኑር፡ ምሕመድ፡ ወተራከቦ፡ በምድረ፡ ጉርሌ፡ ወሞኦ፡ ለውእቲ፡
 አላዊ፡ ወአዖር፡ ማሕረ፡ ወነግጠ፡ ሸወ፪፡ ወመልአክ፡ ሰገድ፡ ወለደ፡
 ያዕቆብ ሃ፡ ውእቲኒ፡ ነግጠ፡ ፲፡ ወሞቂታ፡ ኪያሁ፡ አንገሠ፡ ዘሥላሴ፡ ዘድንግል ሃ፡
 ፩ዓ፡፱፡ ወቀተሎ፡ ለዘድንግል፡ ወነሥአ፡ መንግሥቶ፡ ውእቲ፡ አላዊ፡
 ፩ዓ፡፱፡ ወሚጠ፡ ለያዕቆብ፡ ካዕባ፡ ኅባ፡ ዘትካት፡ መንበሩ፡ ወነበረ፡
 ፩ዓ፡፱፡ ወንትመየ፡ ኅባ፡ ዘቀዳሚ፡ ትውልድ፡ ወናግ፡ ሰገድ፡ ወለደ፡
 ያዕቆብ ሃ፡ ወያዕቆብ፡ ወለደ፡ ዘድንግል ሃ፡ ወዘድንግል፡¹⁶ ወለ፡ፊ፡ ሥልጣን፡
 ሰገድ ሃ፡ ዘበ፡ ጸጋ፡ እግዚአብሔር፡ ተሰምየ፡ ሰሰንዮስ፡ ዘአግብአ፡ መንግሥተ፡
 እምድህረ፡ ፫ትውልድ፡ ወነግጠ፡ ጅወ፲፡ ወሥልጣን፡ ሰገድ፡ ወለ፡ፊ፡
 ዓለም፡ ሰገድ ሃ፡ ወበ፡ ጸጋ፡ እግረኪአብሔር፡ ዘተሰ፡ ፋሲለደስ፡ ወነግጠ፡
 ሸወ፪፡ እመንግሥተ፡ ይኩኖ፡ አምላክ፡ እስከ፡ ጅወ፫፡ መንግሥቱ፡
 ለነገሥት፡ ፋሲለደስ፡ ፫፫፡ ወ፫፡ ወእምዕረፍተ፡ አቡነ፡ ተክለ፡
 ሃይማኖት፡ እስከ፡ ጅወ፫፡ መንግሥቱ፡ ለነገሥት፡ ፋሲለደስ፡ ፫፫፡
 ወዓለም፡ ሰገድ፡ ወለ፡ፊ፡ አዕላፍ፡ ሰገድ ሃ፡ ወበጸጋ፡ ጥምቀት፡ ተሰምየ፡ ዮሐንስ፡
 ወነግጠ፡ ፲፱፡፱፡ ውእቲኒ፡ ወለደ፡ አድያም፡ ሰገድ ሃ፡ ዘተሰምየ፡ ኢያሱ፡
 በጸጋ፡ ጥምቀት፡ ካልኡ፡ ለቈስጠንጢኖስ፡ መፍቀሬ፡ ሃይማኖት፡ ርትዕት፡

¹³ Nel testo compare ወልዱ ፣ ma la forma più corretta dovrebbe essere ወልደ ፣ con il suffisso pronominale all'accusativo.
¹⁴ Il toponimo compare nel testo come ሽምብራ፡ ኩራ ፣ ma la forma usuale è ሽምብራ፡ ኩራ ፣
¹⁵ Si noti ዘይብቀ፡ ም ፣ con grafia 'spezzata'.
¹⁶ In realtà, nel testo si leggono le due frasi ወያዕቆብ፡ ወለደ፡ ፋሲለደስ ሃ፡ ወፋሲለደስ፡ ወለ፡ፊ፡ ሥልጣን፡ ሰገድ ሃ ፣ con una svista molto evidente, che è necessario correggere, perché a Ya'əqob successe Zädəngəl, non Fasilädäs. Giustamente, poco dopo, è riportato l'avvicendamento di Fasilädäs a Susənyos.

ወነግሠ፡ ጅወጃዓ<መተ>፡ ወአዕረፈ፡ በስምዕ፡ አመ፡ ሐሙሱ፡ ለጥቀምት፡ በዕለተ፡ ረቡዕ፡ እንዘ፡ ወንጌላዊ፡ ለቃስ፡ እምአዳም፡ እስከ፡ ዕረፍቱ፡ ለነጉሥነ፡ ኢያሱ፡ ጅጃወጃጃወጃዓ<መተ>፡ ወነግሠ፡ ተክለ፡ ሃይማኖት፡ ወልዱ፡ ጃዓመ<ተ>፡ ወጃወራራ፡ ወአዕረፈ፡ አመ፡ ጅወጅለሰኔ፡ በቀዳሚት፡ ዕለት፡ ሰንበት፡ ወነግሠ፡ አጽራር፡ ሰገድ፡ አኅወ፡ አቡሁ፡ ቴዎፍሎስ፡ ፫፡ ዓ<መተ>፡ ወጃወራራ፡ ወአዕረፈ፡ አመ፡ ጅለጥቀምት፡ በዕለተ፡ ረቡዕ፡ ወነግሠ፡ ዮስጦስ፡ ፱ዓ<መተ>፡ ወነግሠ፡ ዳዊት፡ ፱¹⁷ዓ<መተ>፡ ወነግሠ፡ አጽመ፡ (f. 2^r) ጊዮርጊስ፡ ወነግሠ፡ ኢያሱ፡ ወነግሠ፡ ኢዮአስ፡ ወነግሠ፡ ዮሐንስ፡ ወነግሠ፡ ተክለ፡ ሃይማኖት፡ ወነግሠ፡ ሰሎሞን፡ ወነግሠ፡ ተክለ፡ ጊዮርጊስ፡ ወነግሠ፡ ኢያሱ፡ ሕዝቅያስ፡ እንለ፡ ጽዮን፡ ወነግሠ፡ ኢዮአስ፡ ወነግሠ፡ መልክ፡ ጼዴቅ ።

(B) (f. 2^r) ወኅሉልቄ፡ መምሕራንሂ፡ አብርሃም፡ ዘወንጌል፡ ሕርያቆስ፡ በትረ፡ ጊዮርጊስ፡ ዘክርሱቶስ፡ ቃለ፡ አዋዲ፡ አግኖጥዮስ፡ ዘሚካኤል፡ ወልደ፡ ሐዋርያት፡ ሚካኤል፡ ተክለ፡ ሃይማኖት፡ ዘወልደ፡ ማርያም፡ አባሊ፡ ኤዎስጣቴዎስ፡ ሄኖክ፡ ኢሳይያስ፡ ተስፋ፡ ጊዮርጊስ፡ ፊልጶስ፡ ወልደ፡ ዮና፡ ማኅፀንተ፡ ሚካኤል፡ ገብረ፡ ሥላሴ፡ ገብረ፡ ማርያም፡ ወልደ፡ ማርያም፡ ወልደ፡ ትንሣኤ፡ ገብረ፡ ኢየሱስ፡ ቴዎፍሎስ፡ ገብረ ሥላሴ ።

(A) (f. 1^v) Cominciamo con l'aiuto di Nostro Signore Gesù Cristo il computo degli anni. Dalla creazione del mondo alla nascita di Cristo 5mila500 (anni). Dalla nascita di Cristo fino alla conversione dell'Etiopia 245 anni.¹⁸ Dalla conversione dell'Etiopia fino all'anno dei Martiri 31 (anni).¹⁹ Dall'era

¹⁷ La cifra ፱ (4) è scritta nell'interlinea.

¹⁸ Come noto, questa data appare costantemente nei testi cronografici etiopici, ma risulta inconciliabile con tutti i documenti storici disponibili, che convergono nell'indicare 'Ezana come primo sovrano di Aksum ad aver aderito al cristianesimo, intorno al 340 AD. Il 'silenzio' su 'Ezana, il 'Costantino d'Etiopia', da parte delle tradizioni indigene relative all'introduzione del cristianesimo è un fatto singolare e trova quasi un riflesso (o una conseguenza) in questa retrodatazione della 'conversione' dell'Etiopia ad anni in cui il Paese risulta esser stato ancora saldamente ancorato ai culti animistici tradizionali. Tuttavia, si deve anche tener conto che sappiamo poco del processo di radicamento del cristianesimo in Aksum, e che il quadro religioso antecedente a 'Ezana potrebbe essere stato più complesso di quanto ci appare sulla base della documentazione superstite. Se «it is unreasonable to assume that no Jewish, Jewish-Christian, Samaritan, or Manichaean travellers coming from the Roman harbours of Aila and Clysma ever made a stop in Adulis and, eventually, a visit to Aksum» (Piovanelli 2014: 350-51), ciò vale a maggior ragione per le più antiche missioni cristiane, che potrebbero aver lasciato come unica traccia di sé, nella memoria di ecclesiastici e dotti di tradizione, questa datazione della 'conversione' dell'Etiopia al 253 AD.

¹⁹ La corrispondenza fra l'anno 5576 dalla creazione del mondo e l'anno 284 AD (inizio dell'era dei Martiri) è un altro punto fermo della cronografia etiopica tradizionale. A proposito della 'conversione' dell'Etiopia si può ancora osservare che la sua collocazione 31 anni prima dell'inizio dell'era di Diocleziano tradisce forse la volontà di sincronizzare l'evento (253 AD) con la stagione delle persecuzioni anticristiane del III sec. (all'epoca degli imperatori Decio e Valeriano), e in particolare con l'inizio del culto dei martiri d'Egitto, per i quali il cristianesimo etiopico e la letteratura ጭጭጭ hanno sviluppato una speciale venerazione; per un'ampia rassegna di personaggi e motivi della letteratura agiografica etiopica, espressioni di un model-

dei Martiri fino al concilio di Nicea 41 (anni).²⁰ Dal concilio di Nicea fino a Costantinopoli 57 (anni). Da Costantinopoli fino a Efeso 50 (anni). Da Efeso fino a Calcedonia 24 (anni). Da Calcedonia fino ai musulmani 170 anni.²¹ Dai musulmani fino a Yəkunno Amlak²² 640 (anni). Fu lui a restaurare il regno che era stato sottratto a Dəlnä'ad,²³ re israelita,²⁴ per mano degli Zag^wey, i quali regnarono – senza che ne avessero il diritto – 343 anni, 3 mesi e 3 giorni.²⁵ Questi sono i loro nomi: Pāntāw, Pāntādām,²⁶ Žan Səyyum,²⁷ Žan Gərme,²⁸ Arbe,²⁹ Lalibāla,³⁰ Nā'akk^wəto Lā'ab,³¹ Yəmrəḥannā Krəstos,³²

lo 'egiziano' di santità incentrato sulla vita monastica e sulle pratiche ascetiche, cfr. Marrassini (2005).

²⁰ Per le date dei quattro concili ecumenici secondo i sistemi cronografici etiopici, si veda Neugebauer (1989: 51-54).

²¹ Cioè, ovviamente, fino all'anno della *hiğra* di Muḥammad (622 AD).

²² *DEB* (1975: 180-83); *EAE* 5, 2014: 43-46.

²³ Dəlnä'od, *DEB* (1975: 48-50); *EAE* 2, 2005: 129. Si tratta del sovrano, non meglio noto, che chiude regolarmente le 'liste dei re di Aksum'; Conti Rossini (1909b: 274, 283, 298-301).

²⁴ Epiteto che s'iscrive nella nota polemica contro gli Zag^we, considerati usurpatori perché non discendenti da Mənilək, primogenito di Salomone, re d'Israele (Basset 1881a: 412, 428-30); Dombrowski (1983: 34, 151); Marrassini (1994: 204-6; 1995: 8).

²⁵ Per l'origine di questa cronologia 'lunga' degli Zag^we, non priva di oscillazioni (l'arco temporale varia, a seconda delle fonti, fra i 300 e i 375 anni) e comunque ideologicamente orientata a collegare la fase antica di Aksum, attraverso un 'interregno' di sovrani illegittimi, con la 'restaurazione' dei Salomonidi, si veda in sintesi Conti Rossini (1928: 303-4) e Sergew (1972: 239-42). In realtà, nessuno dubita che gli Zag^we abbiano esercitato il loro potere nel periodo compreso fra il 1137/40 e il 1268/70 (*EAE* 5, 2014: 107-14).

²⁶ La realtà storica che potrebbe celarsi dietro le forme onomastiche Pāntāw, Pāntādām è, allo stato delle attuali conoscenze, del tutto sfuggente; *DEB* (1975: 130, 131). Tuttavia, si deve osservare che il nome di Pāntādām presenta un'evidente somiglianza fonetica con quello di Tāntāwədām, figlio del capostipite Mārara e primo sovrano Zag^we attestato con sicurezza; Fiaccadori (2015: 21-22). Il rapporto tra le forme Pāntāw, Pāntādām e il nome Tāntāwədām (o simili) è interpretabile anche alla luce di un doppio scambio, dapprima paleografico (**m** > **T**, in particolare al sesto ordine **፹** > **፲**), e quindi fonetico (**T** > **፲**, per la resa ridondante della occlusiva labiale in etiopico), già chiaramente evidenziato per alcuni testi; si veda Bausi (2013: 41, n. 22), che per primo ha elaborato «l'ipotesi di evoluzione paleografica per *variatio* **፲** (*pa*) / **T** (*pa*), e lettura erronea, con **T** (*pa*) confuso con **m** (*ta*): si consideri in particolare il sesto ordine **፲** (*te*), facilmente confuso con **T** (*pa*) / **፲** (*pe*)».

²⁷ Žan Səyyum fu fratello (terzogenito) di Tāntāwədām, ma non risulta sia mai stato re; *DEB* (1975: 211); Fiaccadori (2015: 23).

²⁸ Quasi certamente lo stesso personaggio noto anche con il nome Gərwa (o Gərma) Śəyyum; fratello (secondogenito) di Tāntāwədām, come Žan Səyyum non risulta sia mai stato re; *DEB* (1975: 73, 210-11); Fiaccadori (2015: 22).

²⁹ Ḥarbay o Ḥarbe fu figlio di Žan Səyyum, dunque il re Tāntāwədām era suo zio; ottenne la corona solo dopo la morte del cugino Yəmrəḥannā Krəstos, figlio di Gərwa Śəyyum; *DEB* (1975: 82-83); *EAE* 2, 2005: 1031-32.

³⁰ Figlio di Žan Səyyum, e fratello minore di Ḥarbay, ottenne la corona dopo la morte di questi; *DEB* (1975: 101-2); *EAE* 3, 2007: 477-80; Perruchon (1892); Derat (2010a).

Yätbaräk,³³ e tali essi furono. Quanto a Yəkunno Amlak, davvero era amante del Signore, e ricco di sapienza e di propositi nascosti. (Egli) andò da *abba* Täklä Haymanot e confidò (in lui) riguardo al proprio regno, affinché il Signore placasse la propria ira (e la stornasse) da tutti i figli d'Israele. Allora (Täklä Haymanot) pregò e intercedette per lui presso il Signore, dal quale deriva l'autorità su ogni (altro) potere, e fece pace tra lui e il Signore. Poi, (Yəkunno Amlak) andò col padre nostro Täklä Haymanot, padre delle luci, (con) i capi dei sacerdoti e con i suoi capi militari,³⁴ i 7 compagni d'arme³⁵ i cui nomi erano: per il Wägda,³⁶ Maläzay, per il Dənbi,³⁷ Däbäray, per il

³¹ Figlio di un fratello di Lalibäla, forse lo stesso Ḥarbay; *DEB* (1975: 123-24); *EAE* 3, 2007: 1091-93; Conti Rossini (1943).

³² Figlio di Gərwa Šəyyum, fu lui il primo successore dello zio Tāntāwədam; *DEB* (1975: 183-84); *EAE* 5, 2014: 53-54; Marrassini (1995); Derat (2010b).

³³ Figlio di Lalibäla e ultimo sovrano della dinastia Zag^we, ottenne la corona solo dopo la morte del cugino Nā'akk^wəto Lā'ab; a lui Yəkunno Amlak sottrasse l'autorità monarchica; *DEB* (1975: 186-87); *EAE* 5, 2014: 65-66.

³⁴ La traduzione di *ḥarra* con «soldati» (Conti Rossini 1902: 376) o «guerrieri» (Conti Rossini 1922: 297) sembra poco adatta al seguito del racconto, nel quale vengono enumerati regione per regione proprio i «capi militari» che parteciparono all'alleanza con Yəkunno Amlak, e lo seguirono in battaglia contro gli Zag^we.

³⁵ Il significato del termine *g^wəd(d)am* non è sicuro; Conti Rossini (1902: 376) traduce dubitativamente «sette regioni (?)»; Conti Rossini (1922: 297) lo lascia irrisolto («sette *guedām*»), aggiungendo in nota «il senso esatto di questo vocabolo m'è ignoto: precedentemente lo tradussi "popolazione"», ma probabilmente si tratta di un *lapsus* mnemonico. Taddesse (1972: 67) traduce (in maniera piuttosto confusa) tutto il brano: «And when he went [for a battle] ... with his warriors, the seven *Gwidām* whose names were, Wägda Mäläzay, Dinbī Däbäray, Mugär Indäzabī, Wäj, Wäräb Inäkafé, Šilalish Inäkafé, [and] Mwal Awjajay ...». La traduzione di Wion (2012: 162, n. 65) è: «avec ses soldats, les sept *gwedam*, dont les noms sont Mäläzay du Wägda, Däbaray du Denbi, Endäzabi de Mugär, Enägari du Wäj, Enäkafé du Wäräb, Enägafi de Selalesh, Awjajay de Mwal». In *EAE* 5, 2014: 45-46, con riferimento al passo in questione, viene adottata l'espressione «seven lineages (*g^wədam*)», ma non è chiaro su cosa tale corrispondenza semantica si basi. In realtà, sembra proprio che *7tu g^wəd(d)am* non sia da riferire ai successivi toponimi, perché è usato in funzione appositiva rispetto a *ḥarrahu*, «i suoi capi militari», cui si collega sintatticamente anche il successivo *zäsəmomu*. Pertanto, proponiamo di accostarlo all'amarico *g^wadd*, «compagno», da cui la presente traduzione «i 7 compagni d'arme». Per un parallelo tipologico, si possono menzionare i «6 uomini forti» dell'*Evangelo d'oro* di Däbrä Libanos; si veda Conti Rossini (1901: 193, doc. 9, l. 4; cfr. 208, doc. 22, l. 32).

³⁶ Per la localizzazione di Dənbi/Dəmbi nello Šäwa meridionale, a sud-ovest di Addis Abäba, si veda Conti Rossini (1894a: 407): «dembī – prov. dello Scioa, a N. dell'Hawaš, a O. del Faṭagar, la cui cap. Rogiê sta a 9°6' - 26°37'». Indizio della sua importanza trascorsa è la tradizione per cui nel XIV sec. il metropolita Ya'əqob nominò il santo Gäbrä Krestos, discepolo di Zena Marqos, *nəburä əd di/del Dəmbi* (cfr. *EAE* 2, 2005: 617).

³⁷ Nello Šäwa settentrionale, a nord di Däbrä Bərhan, attestato per la prima volta nella *Cronaca* di 'Amdä Šəyon (r. 1314-1344) come sede di uno dei «governatori e viceré» (*mäk^wannəntä wämäsəfəntä*) nominati verso il 1332 da Säbräddin (Šabraddīn b. Dalḥūy b. Manšūr), sultano della dinastia Walasma', in sostituzione di quelli fedeli al sovrano cristiano (Marrassini 1993: 52-53, 219; cfr. *EAE* 4, 2010: 1074).

Mugär,³⁸ Əndäzabi, per il Wäg,³⁹ Ənägari, per il Wäräb,⁴⁰ Ənäkafe, per lo Şəlaləş,⁴¹ Anägafi, per il M^wal,⁴² Awżažay. Al comando di quei capi militari⁴³ c'era Malezay, il quale si era messo agli ordini di quel re⁴⁴ per accordare a lui⁴⁵ l'autorità,⁴⁶ perché era un accanito sostenitore del regno cristiano.

³⁸ Territorio coincidente con la valle dell'omonimo fiume, affluente del Nilo Azzurro (Abbay) e strategica via di comunicazione fra lo Šäwa e le regioni nord-occidentali, in particolare il Goğgam. Anche per il Mugär la prima attestazione è fornita dalla *Cronaca* di 'Amdä Şəyon (Marrassini 1993: 52-53, 211).

³⁹ Wäg o Wäge è un territorio a sud della valle del Mugär, «immediately to the south of the headwaters of the Awash, and west of its upper course» (Tadesse 1972: 177, n. 10), attestato fin dalla *Cronaca* di 'Amdä Şəyon (Marrassini 1993: 52-53, 219), da non confondersi (come spesso è avvenuto) con il ben noto e più settentrionale Wag, fra Təgray e Lasta (Conti Rossini 1894a: 434; *EAE* 4, 2010: 1069-70). Il fatto che alcuni studiosi collochino molto più a sud «Wagē (presso il Lago Zway), diventato poi Wağ» (Marrassini 1993: 218) e «Wäg, i.e. the region around Lake Z^way» (*EAE* 5, 2014: 162), se non è dovuto a una qualche confusione, si può spiegare con un progressivo slittamento e/o allargamento del toponimo Wäg verso regioni diverse, a sud del fiume Awaš, in tempi che non è possibile al momento precisare. Si veda anche *EAE* 4, 2010: 1070, in cui la cartina (che colloca il Wäg a sud del Lago Z^way) è in evidente contrasto con la definizione «W. [...] is a historical region in Šäwa south of the River Mugär which flows into the Nile west of Däbrä Libanos of Šäwa».

⁴⁰ Anche il Wäräb si trova a sud-ovest della valle del Mugär. Attestato fin dalla *Cronaca* di 'Amdä Şəyon (Marrassini 1993: 52-53, 219), viene talora menzionato in associazione con il distretto del Əndägäbtän, di cui è considerato parte.

⁴¹ Nello Šäwa orientale, a nord-est di Addis Abäba, è attestato fin dalla *Cronaca* di 'Amdä Şəyon (Marrassini 1993: 52-53, 216). Per la tradizione è il territorio d'origine della famiglia del santo Täklä Haymanot, la cui memoria è specialmente venerata nel santuario di Ətissa Däbrä Şəl(l)aləş (*EAE* 2, 2005: 446-47).

⁴² Considerato l'orizzonte geografico del brano, potrebbe trattarsi di un riferimento a un territorio dello Šäwa settentrionale (Mänz o Märhabete), ai confini con l'Amhara. L'unico parallelo documentario attendibile per l'identificazione di questo toponimo è fornito dalla *Cronaca* di Zär'a Ya'əqob (r. 1434-1468), dove è menzionata «la gente di/del Muwa'al» (*säb'a muwa'al*), che si oppose con energia alla traslazione a Däbrä Näg^wadg^wad (Amhara) del sarcofago con i resti di Dawit II (r. 1379/80-1413), padre del sovrano (Perruchon 1893: 83-86). Possibile l'identificazione di M^wal e Muwa'al con due termini contenuti nella *Cronaca* di 'Amdä Şəyon, dove si legge il proverbio (*amsal*): *sobä yətbä''asu mal məslä gəramal*; si vedano Marrassini (1993: 92-93): «Quando litigano Māl con Gerāmāl» e Kropp (1994: 23 [testo], 27 [trad.]): «Wenn Māl mit Gera-Māl streitet». Secondo Kropp (1983-84: 59), il senso da ricostruire sarebbe «si les (habitants de la ville royale de) Mal se disputent avec (ceux de la ville de) Mal de gauche», con riferimento alle due parti della «Hauptstadt, bzw. Residenz des Königs 'Amda-Şəyon» (Kropp 1994: 27 [trad.], n. 140; cfr. Wion 2012: 165-66).

⁴³ Nel senso, quindi, di un comandante generale delle truppe dello Šäwa schierate contro gli Zag^we.

⁴⁴ Traduco così *zätäkayädä*, letteralmente «calpestò insieme a quel re»; è possibile, quindi, anche il significato «si alleò con quel re».

⁴⁵ Conti Rossini (1922: 297, n. 4) scrive: «nel testo *kama yşag'o*: un vebo *şag'a* con senso accorcio per questo passo non mi è noto in ge'ez», ma questa e le successive riflessioni sono frutto di un errore di lettura.

(Yəkunno Amlak) combatté e vinse il suo nemico e il suo avversario grazie alla preghiera del padre nostro Täklä Haymanot. Allora egli restaurò il suo regno e dette a lui la terza parte del regno d’Etiopia. (Yəkunno Amlak) regnò 15 anni⁴⁷ e generò⁴⁸ Yagba Şəyon. Egli regnò 9 anni.⁴⁹ Agba Şəyon⁵⁰ generò Wədəm Arad⁵¹ e suo fratello, che regnarono con lui.⁵² Wədəm Arad generò Žan Arad. Žan Arad generò Ğan Sägäd. Ğan Sägäd generò Hezbä Arad. (f. 1^v) Hezbä Arad generò Qədəm Sägäd. Qədəm Sägäd generò Baħr Sägäd. Tutti costoro regnarono 20 anni.⁵³ Baħr Sägäd generò ‘Āmdä Şəyon e questi regnò 30

⁴⁶ Possibile anche la traduzione «affinché (il re) attribuisse a lui la carica», specie se si ammette che la frase precedente significhi «si alleò con quel re».

⁴⁷ Termina qui la porzione di testo edita da Conti Rossini (1902: 374-75 = 1922: 295-96). Yəkunno Amlak sedette sul trono dal 1270 al 1285, con il nome di regno Täsfa İyäsus.

⁴⁸ Il verbo *wälädä*, il cui significato letterale contiene l’idea di «procreare, dare alla luce», è usato – sia nelle ‘genealogie monastiche’, sia nelle ‘liste reali’ – in un’accezione sensibilmente diversa, che attiene alla nozione metaforica di ‘passaggio di poteri’, ‘trasmissione dell’autorità’ da un soggetto all’altro. Tuttavia, se nelle ‘genealogie monastiche’ l’uso metaforico è ovviamente l’unico possibile, nelle ‘liste reali’ la scelta di questo verbo è intenzionalmente ambivalente, perché esprime la volontà di presentare la dinastia dei Salomonidi come una successione ininterrotta di ‘figli’ che hanno ereditato il trono dai propri ‘padri’, sebbene in moltissimi casi la conquista del potere sia stata il risultato di lotte tra fratelli.

⁴⁹ Dal 1285 al 1294, con il nome di regno Sälomon (*EAE* 5, 2014: 11-12).

⁵⁰ L’oscillazione tra queste due forme, Yagba e Agba, che alternano con varianti ‘dotte’ quali Yagbä‘a e Agbä‘a è un fatto comune (cfr. *EAE* 5, 2014: 12). Si noti, comunque, la scrittura Agbaşəyon, trattata qui come un’imprecisione (e perciò corretta), ma che potrebbe essere anche intenzionale.

⁵¹ Wədəm Rā‘ad o Ar‘ad (verosimilmente un nome di regno, mentre quello alla nascita non è noto) sedette sul trono dal 1299 al 1314 (*EAE* 4, 2010: 1177). Fu uno dei figli di Yəkunno Amlak, e quindi fratello del predecessore Yagba Şəyon, quello che emerse vincitore da un quinquennio di lotte dinastiche interne alla famiglia reale (Taddesse 1974: 502-3).

⁵² Questo riferimento a una coreggenza tra Yagba Şəyon e Wədəm Arad (e un suo fratello di cui non è specificato il nome), pur nei limiti propri di un documento di questo genere, potrebbe essere di qualche importanza, perché sembra attestare che il sistema di successione dinastico proprio dei sovrani Zag^we (Taddesse 1972: 55 n.3, 60-61) non fu del tutto abbandonato dopo il loro tramonto, ovvero – in altri termini – che il precedente costituito dal diritto successorio degli Zag^we, riflesso di consuetudini giuridiche in vigore nel Lasta, a loro volta espressione di una specifica struttura familiare (Marrassini 1994: 210-12; 1995: 5-6), servì a lungo come movente (o pretesto) per la rivendicazione del trono da parte dei fratelli del re in carica, a danno dei suoi figli, specie se ancora in tenera età.

⁵³ S’intende i 20 anni trascorsi tra la fine del regno di Yagba Şəyon (1294) e l’inizio del regno di Amdä Şəyon (1314). Nel ventennio si devono computare i regni di Wədəm Arad (in coreggenza con un fratello), Žan Arad, Ğan Sägäd, Hezbä Arad, Qədəm Sägäd e Baħr Sägäd. In realtà, questa presentazione dei dati contiene almeno due difficoltà: un vuoto di cinque anni, dal 1294 (morte di Yagba Şəyon) al 1299 (inizio del regno di Wədəm Arad); un affollamento di nomi di successori di Wədəm Arad (almeno cinque), che dovrebbero essersi avvicendati tutti nell’arco di un anno, il 1314, quando a Wədəm Arad subentrò Amdä Şəyon. Si tratta certamente di un errore dell’estensore del documento, che ha posticipato i cinque predecessori di Wədəm Arad, da collocare tutti nel quinquennio 1294-1299, come riporta correttamente la *Cronaca abbre-*

anni.⁵⁴ Amdä Şəyon generò Säyfä 'Ār'ad e questi regnò 28 anni.⁵⁵ Säyfä Ar'ad generò Wədəm Asfäre e questi regnò 10 anni.⁵⁶ Wədəm Asfäre generò Tewodros.⁵⁷ Tewodros generò Dawit e insieme regnarono 32 anni.⁵⁸ Dawit generò Yəşhaq.⁵⁹ Yəşhaq generò Īndəryas e insieme regnarono 17 anni.⁶⁰ Īndəryas generò Həzbä Nañ⁶¹ e Bädəl Nañ.⁶² Bädəl Nañ generò Amdä

viata (cfr. Dombrowski 1983: 27, 35, 153). Si tratta del periodo caratterizzato dalla lotta per il potere tra i figli di Yəkunno Amlak (Taddesse 1974: 502-3), alimentata probabilmente anche dalla mancanza di un meccanismo di successione accettato e condiviso, come prova l'istituzione della 'prigione reale' di Amba Gəšän (Haberland 1965: 71-90).

⁵⁴ Dal 1314 al 1344 (Amdä Şəyon I), con il nome di regno Gäbra Mäsqäl (*EAE* 1, 2003: 227-29; Kropp 1993; Marrassini 1993). L'affermazione per cui egli successe a Baħr Sägäd è viziata dall'errore precedente. In realtà, il suo immediato predecessore fu Wədəm Arad (cfr. Taddesse 1974: 503-5).

⁵⁵ Dal 1344 al 1371, con i nomi di regno Nəwayä Krəstos e Q^wäştāntinos (*EAE* 4, 2010: 568).

⁵⁶ Dal 1371 al 1379/80; Wədəm Asfäre (anche Gərma Asfäre) è il nome di regno di Nəwayä Maryam (*EAE* 3, 2007: 1175).

⁵⁷ La collocazione di Tewodros I (verosimilmente un nome di regno, mentre quello alla nascita non è noto) in questo punto della genealogia è frutto di una svista, perché egli fu figlio e successore di Dawit II, non suo predecessore. Probabilmente, la durata della sua permanenza sul trono fu assai breve, a cavallo tra il 1413 e il 1414, perché circa nove mesi dopo la sua incoronazione il sovrano trovò la morte nel corso di una campagna contro il sultanato di 'Adal, e per questo 'martirio' egli è venerato come santo dalla Chiesa etiopica (sorte che egli condivide, fra i sovrani etiopici, con Gälawdewos e con Iyasu I, anche se il 'martirio' di quest'ultimo avvenne per mano 'cristiana', all'interno di una congiura di palazzo; *EAE* 4, 2010: 929-30). Poco credibile è la notizia della *Cronaca abbreviata*, per cui Tewodros regnò 3 anni (dal 1411 al 1414); cfr. Dombrowski (1983: 27, 36, 154).

⁵⁸ La somma degli anni di regno dei due sovrani dovrebbe essere 34, ammettendo che Dawit II abbia regnato dal 1379/80 al 1413, con il nome di regno Q^wäştāntinos (*EAE* 2, 2005: 112-13). Tuttavia, questa cronologia (Schneider 1983: 106-10) non è la sola possibile, perché più di una fonte (incluso – indirettamente – questo documento) registra l'ascesa al trono di Dawit II nel 1382. All'origine dell'incertezza vi è forse l'aspra lotta per la successione che oppose i due figli di Säyfä 'Ār'ad, Nəwayä Maryam e Dawit II. È possibile che lo scontro fratricida si sia protratto per un biennio, e che il 1379/80 sia l'anno della deposizione di Nəwayä Maryam e il 1382 quello della sua morte. Ciò significa che questo documento è allineato con le fonti che accettano come data d'inizio del regno di Dawit II l'anno della morte del fratello.

⁵⁹ Yəşhaq sedette sul trono dal 1414 al 1429/30, con il nome di regno Gäbra Mäsqäl (*EAE* 5, 2014: 59-60).

⁶⁰ Anche in questo caso il dato cronologico deriva dalla somma degli anni di regno di due sovrani, considerato che Īndəryas sali al trono molto giovane, con il nome di regno Īskəndər, ma vi sedette per un periodo brevissimo, durato dai quattro ai sette mesi, verso il 1429 o il 1430 (*EAE* 2, 2005: 300). Anche Īndəryas dovette sperimentare di persona, fino a perdersi la vita, il persistere all'interno di una parte della cerchia regale della convinzione che il principio monarchico non implicasse la trasmissione del potere di padre in figlio. Infatti, la sua morte, che non vi è dubbio sia stata violenta, permise l'ascesa al trono del fratello del padre (Taddesse 1974: 511-12).

⁶¹ Həzbä Nañ è il nome di regno di Täklä Maryam, che sedette sul trono dal 1430 al 1433 (*EAE* 4, 2010: 841). I tentativi di mettere ordine nelle vicende successive alla morte di Yəşhaq non so-

Iyäsus.⁶³ Tutti e tre insieme regnarono 5 anni.⁶⁴ Amdä Iyäsus generò Zär'a Ya'əqob, che fu chiamato Q^wäštāntinos e regnò 34 anni,⁶⁵ da quando fu generato, nell'anno 87.⁶⁶ Zär'a Ya'əqob generò Bä'ədä Maryam e questi regnò 10 anni.⁶⁷ Bä'ədä Maryam generò Āskänder e Na'od.⁶⁸ Āskänder regnò 17 anni,⁶⁹

no ancora approdati a una ricostruzione definitiva, a causa della contraddittorietà delle fonti, che lasciano intendere quanto il quinquennio successivo al 1429/30 sia stato conflittuale e travagliato. Certamente Täklä Maryam (Həzbä Nañ), fratello di Yəšhaq, fu responsabile della fine traumatica del regno del giovane nipote Īndəryas.

⁶² Si noti la scrittura Bädəlnañ, trattata qui come un'impresione (e perciò corretta), ma che potrebbe essere anche intenzionale.

⁶³ Sul numero di sovrani e il loro ordine di successione alla morte di Täklä Maryam (Həzbä Nañ) le fonti sono divise. Il nostro testo recepisce la tradizione per cui regnarono, l'uno dopo l'altro, due suoi figli, Bädəl Nañ e 'Amdä Iyäsus, versione confermata anche dalla *Cronaca abbreviata* di Däbrä Bərhan Šəllase (Foti 1941: 92). La *Cronaca abbreviata* di Rema (Dombrowski 1983: 27, 36, 155), riporta il nome di un solo figlio e successore, Amdä Bädəl Nañ, anche se il passo (ms. Tanasee 106, f. 3^b, ll. 7-9) contiene certamente un salto di testo e va perciò emendato in *həzbänañ 'amdä <iyäsus> bädəlnañ nägšu 5 'amatä*. In questo caso, come riporta la *Cronaca abbreviata* del ms. BnF, Éth. 105 (= Z 142), f. 4^v (Zotenberg 1877: 215; Basset 1881a: 326; 1881b: 96, 135), il sovrano si sarà chiamato Amdä Iyäsus e Bädəl Nañ sarà stato il suo nome di regno, mentre egli avrebbe governato per otto mesi (*EAE* 1, 2003: 226). Lo sdoppiamento, tuttavia, ha occultato – difficile dire se intenzionalmente – l'identità di un altro figlio di Täklä Maryam (Həzbä Nañ), di nome Särwä Iyäsus, che sarebbe stato effettivamente primo successore del padre, col nome di regno Məhərkä Nañ, e avrebbe governato per quattro mesi, ancora secondo la testimonianza della *Cronaca abbreviata* del ms. BnF, Éth. 105 (= Z 142), f. 4^v (Zotenberg 1877: 215; Basset 1881a: 326; 1881b: 95, 135); si veda la persuasiva ricostruzione di Taddesse (1974: 512-13).

⁶⁴ Si tratterebbe, quindi di Täklä Maryam (Həzbä Nañ) e dei suoi due figli Särwä Iyäsus (Məhərkä Nañ) e Amdä Iyäsus (Bädəl Nañ), che regnarono fra il 1433 e il 1434.

⁶⁵ Dal 1434 al 1468 (*EAE* 5, 2014: 146-50; Perruchon 1893: 3-103). Dunque, dei sette sovrani che si avvicendarono sul trono dopo la morte di Dawit II, ben quattro furono suoi figli (Tewodros, Yəšhaq, Həzbä Nañ e Zär'a Ya'əqob) e tre furono suoi nipoti, ovvero Āskänder, figlio di Yəšhaq, e Särwä Iyäsus (Məhərkä Nañ) e Amdä Iyäsus (Bädəl Nañ), figli di Täklä Maryam (Həzbä Nañ).

⁶⁶ Sulla base del significato metaforico del verbo *wälädä*, la forma passiva *täwäldä* deve indicare la 'ricezione del potere', la 'consegna dell'autorità' da un soggetto all'altro. Quindi, anche in questo caso, l'indicazione cronologica si riferisce non alla nascita carnale di Zär'a Ya'əqob, ma alla sua intronizzazione. L'anno 87 andrà calcolato sulla base del ciclo calendariale di 532 anni (era dei Martiri), cominciato nel 284 AD. Poiché il terzo ciclo ebbe inizio nel 1348/49 AD, l'anno 87 è il 1434/35 AD, esattamente quello in cui Zär'a Ya'əqob «fu generato» (*täwäldä*), nel senso che ascese al trono (cfr. Conti Rossini 1948: 10).

⁶⁷ Dal 1468 al 1478; Bä'ədä Maryam era senz'altro il nome di regno; è possibile che il suo primo nome fosse Gälawdewos (*EAE* 1, 2003: 432; Perruchon 1893: 105-82; 1894: 344-47, 360-62).

⁶⁸ In questo unico caso l'estensore del documento mostra di usare il verbo *wälädä* nell'accezione letterale di «procreare, dare alla luce», perché Āskänder e Na'od furono effettivamente figli di Bä'ədä Maryam.

⁶⁹ Dal 1478 al 1494, con il nome di regno Iyosyas (*EAE* 2, 2005: 383; Perruchon 1894: 338-40, 342-44, 352-55, 357-60).

Na'od regnò 13 anni.⁷⁰ Na'od generò Wānag Sägäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Ləbnä Dəngəl e regnò 32 anni.⁷¹ A quel tempo venne il Grañ da Adäl e rimase in Etiopia 15 anni,⁷² devastando le chiese. Allora lui (Ləbnä Dəngəl) andò a (Däbrä) Dammo⁷³ e li fece regnare suo figlio Aşnaf Sägäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Gälawdewos.⁷⁴ Fu lui a far venire il *tabot* di Tädbabä Maryam⁷⁵ con le ossa dei martiri e i capelli di S. Anna sul dorso di un evangelario,⁷⁶ provenienti da Gerusalemme,⁷⁷ avendo

⁷⁰ Dal 1494 al 1508, con il nome di regno Anbäsa bädär (*EAE* 3, 2007: 1134-35; Perruchon 1894: 347-51, 363-66). Il documento tralascia del tutto la menzione del breve regno di Amdä Şayon II, figlio di Īskänder, che sedette sul trono per sei o sette mesi dopo la morte del padre (*EAE* 1, 2003: 229; cfr. Taddesse 1974: 528-32). Tra i mss. della *Cronaca abbreviata*, Däbrä Bərhan Şällase e Tanasee 106 si regolano nello stesso modo (Foti 1941: 94; Dombrowski 1983: 37, 157), mentre BnF, Éth. 105 (= Z 142) e Bib. Naz. Vittorio Emanuele orient. 129 riportano la notizia (Basset 1881a: 327; 1881b: 97, 141; Béguinot 1901: 14; cfr. Perruchon 1894: 340-1, 355-57).

⁷¹ Dal 1508 al 1540; ebbe anche il nome di regno Dawit (*EAE* 3, 2007: 535-37; Conti Rossini 1894b; Kropp 1988: 3-11 [testo], 3-10 [trad.]).

⁷² Il quindicennio di cui si parla ha certamente come termine il febbraio 1543, allorché Aḥmad b. Ibrāhīm al-Ġazī (*EAE* 1, 2003: 155-58) perse la vita per mano di un cecchino portoghese, dopo la sconfitta da lui patita nel marzo di quell'anno nella battaglia di Zāntāra. Come punto di partenza, si può pensare che l'estensore del documento avesse in mente il settembre 1528, quando l'esercito di 'Afar e Somali organizzato dall'emiro si scontrò per la prima volta in campo aperto contro l'esercito cristiano a Bādiqī, o – più probabilmente – il marzo 1529, quando si svolse la celebre battaglia di Şəmbəra K'wəre, con la disfatta di Ləbnä Dəngəl che aprì ad Aḥmad Grañ le porte dell'altopiano. L'espressione «rimase in Etiopia» conferma che, all'epoca in cui il documento è stato redatto, le regioni di cultura islamica comprese nel territorio del sultanato di 'Adal (Adäl; *EAE* 1, 2003: 71-72) non erano avvertite come parte integrante dello stato a guida cristiana.

⁷³ La 'ritirata strategica' di Ləbnä Dəngəl nel Təgray orientale, dopo una serie impressionante di sconfitte militari, e la scelta dell'amba di Däbrä Dammo (*EAE* 2, 2005: 17-20) come luogo di rifugio per la famiglia reale sono databili al 1539. L'anno successivo il sovrano muore e viene sepolto proprio a Īnda Abunä Arägawi.

⁷⁴ L'avvicendamento tra padre e figlio fu agevolato dal fatto che, dei quattro figli di Ləbnä Dəngəl, il maggiore, Fiḡtor, era morto in battaglia nel 1539, il terzogenito e futuro imperatore, Minas, al momento della successione era da un anno ostaggio nelle mani di Aḥmad Grañ (vi rimase fino al 1544), e il quarto, Ya'əqob, doveva essere poco meno che un bambino.

⁷⁵ La fondazione, nel 1552, della chiesa di Tädbabä Maryam (*EAE* 4, 2010: 807-8), nel Amḥara Sayənt, è raccontata con dovizia di dettagli nella *Cronaca* di Gälawdewos (Conzelman 1895: 50-54, 150-53), il cui autore sottolinea lo speciale rapporto che il sovrano volle si stabilisse tra la famiglia reale e la nuova chiesa (*ibid.*: 58-59, 156). Una versione leggermente diversa dei fatti, che lascia trasparire l'esistenza di un certo grado di antagonismo fra il clero della nuova chiesa e quello di Däbrä Libanos, si legge nella *Vita* di Yoḥannəs, quattordicesimo abate del convento scioano (Ricci 1969-70: 163-66, 190).

⁷⁶ Traduzione ipotetica delle quattro parole ወስደርተ፡ ሐና፡ በዘባነ፡ በሥራት፡. Il senso di *sə'ərtä ḥanna* sembra assicurato dal contesto, che si riferisce al 'tesoro' di reliquie conservato, ancor oggi, a Tädbabä Maryam (Spencer 1972: 77-78); *zäban* normalmente è utilizzato per indicare una parte del corpo umano, «dorso» o «schiena», per cui l'uso metaforico, con riferimento alla

versato dell'oro e 1000...⁷⁸ Combatté contro Grañ, l'eretico, lo uccise nella terra del Wäyna Däga⁷⁹ il 27 *yäkkatit* e regnò 19 anni.⁸⁰ (Poi) venne Nur Wäldä Muğāhid⁸¹ da Adäl contro di lui, mentre egli stava nella terra di Šəmbəra K^wəra.⁸² Allora (Gälawdewos) riunì i sacerdoti e tutto il popolo per prendere la giusta decisione che giovasse. In quel momento egli scelse la morte carnale per vivere spiritualmente.⁸³ Morì nella pace con *əççäge* Yoħannəs,⁸⁴ i sacerdo-

costola di un libro, non presenta particolari difficoltà; *bəsrat*, ovvero «annunciazione», può indicare anche la 'buona novella', quindi il Vangelo e per estensione l'Evangelario, cioè il manoscritto che lo contiene. Si tratterebbe quindi della descrizione di un codice impreziosito dalla presenza nella sua struttura materiale, lungo il dorso del libro (forse protetto da un'apposita striscia di pergamena infilata tra le cordicelle che tengono insieme i fascicoli), di una reliquia della madre di Maria. Il culto di S. Anna e la venerazione per i suoi resti terreni è ben attestato in Etiopia. Lo si ritrova, ad es., nelle pagine del *Māšhafū Tefut* (E Ae 4, 2010: 887-88) che elencano dettagliatamente il gran numero di oggetti sacri e reliquie posseduti dalla chiesa di Däbrä Əgzi'abəher sull'Amba Gəšan, tra le quali figura proprio un osso di S. Anna (Caquot 1955: 105).

⁷⁷ L'indicazione di provenienza dovrebbe riferirsi sia alle ossa dei martiri sia ai capelli di S. Anna. Le fonti disponibili sul regno di Gälawdewos non fanno alcun riferimento a questo rilevante afflusso di reliquie, né alla loro donazione a Tädabä Maryam da parte del sovrano, ma è noto che la chiesa conserva ancora oggetti d'arte che per la loro provenienza o fattura testimoniano l'intensificarsi, attorno alla metà del XV sec., di contatti politici e culturali fra l'Etiopia e il Mediterraneo (E Ae 4, 2010: 808).

⁷⁸ Dopo il numerale **፲፱** («e 1000») sembra esservi un'evidente lacuna testuale (qui indicata dai punti di sospensione). Nella porzione di testo mancante, di estensione imprecisabile, doveva essere contenuta almeno l'indicazione del prezzo pagato da Gälawdewos per l'acquisizione delle reliquie.

⁷⁹ Nel Wäyna Däga (E Ae 4, 2010: 1161-62), regione a nord-est del Lago Tana (Ənfraz, Bägəmdər) si trova, appunto, Zäntära, dove Aħmad Grañ affrontò l'ultima, fatale battaglia (21 febbraio 1543).

⁸⁰ Dal 1540 al 1559 (E Ae 2, 2005: 656-57; Conzelman 1895; Kropp 1988:25-34 [testo], 29-38 [trad.]).

⁸¹ Tra la morte di Aħmad Grañ e l'emergere di Nür b. Muğāhid come nuovo emiro e successore del precedente *leader* carismatico trascorse quasi un decennio, durante il quale lo stato cristiano conseguì qualche successo militare contro il sultanato di 'Adal. Nür b. Muğāhid esercitò la sua guida spirituale e politica tra il 1551/52 e il 1567/68 (E Ae 3, 2007: 1209-10; Cerulli 1931: 56-58).

⁸² Questa localizzazione è sospetta e ha tutta l'aria di essere una svista dell'estensore del documento, che ha fatto un riferimento alla nota località nella valle del Awaš dove, esattamente trent'anni prima (10 marzo 1529), Ləbnä Dəngəl fu sconfitto da Aħmad Grañ (E Ae 4, 2010: 609-10).

⁸³ Si riferisce alla scelta di affrontare l'emiro Nür b. Muğāhid nella battaglia campale di Nəçç Šar, ai confini del Wällo (23 marzo 1559), nella quale Gälawdewos venne sconfitto e trovò la morte, guadagnandosi così la fama di 'martire' e la conseguente venerazione come santo della Chiesa etiopica (sorte che egli condivide, fra tutti i sovrani etiopici, soltanto con Tewodros I e Iyasu I).

ti e i suoi capi militari il 27 *mäggabit*. (Allora) regnò suo fratello Admas Säğäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Minas, e regnò 4 anni.⁸⁵ Minas generò Mäl'ak Säğäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Särđä Dəngəl. (Allora) venne nel mese del suo regno⁸⁶ Nur Məhəmməd.⁸⁷ Lo affrontò in battaglia nella terra di G^wər(əl)le,⁸⁸ vinse quel rinnegato e gli impose di portare una macina.⁸⁹ Regnò 24 anni.⁹⁰ Mäl'ak Säğäd generò Ya'əqob e questi regnò 7 (anni).⁹¹ Zäsəllase, dopo aver imprigionato lo stesso Ya'əqob,⁹² fece regnare Zädəngəl per un anno,⁹³ (poi) quel rinnegato uccise Zädəngəl⁹⁴ e

⁸⁴ Quattordicesimo abate di Däbrä Libanos, condivise con Gälawdewos i piani politici anti-islamici, la campagna militare del 1552 e la sorte in battaglia nel 1559 (*E Ae* 5, 2014: 67-68; Cerulli 1944: 153; Ricci 1969-70).

⁸⁵ Dal 1559 al 1563 (*E Ae* 3, 2007: 969-71; Esteves Pereira 1888; Kropp 1988: 35-63 [testo], 39-62 [trad.]).

⁸⁶ L'espressione *bäwərḥa mängəstu* non è perspicua. Forse sono saltate alcune parole, che dovevano fornire la data completa. In tal caso il testo originario doveva essere più o meno il seguente: «(Allora) venne nel mese di *mäggabit*, nel tredicesimo anno del suo regno (di Särđä Dəngəl)», come sembra di poter arguire anche dal confronto con il passo della *Cronaca* di Särđä Dəngəl relativo alla battaglia fra i due eserciti: «Poi cominciarono a combattersi e ci fu lo scontro. Ciò avvenne nel mese di *mäggabit* (*bäwərḥa mäggabit*), dopo il quarto sabato di Quaresima» (Conti Rossini 1907: 49, ll. 13-15 [testo]; 57, ll. 21-23 [traduzione]).

⁸⁷ Muḥammad b. Našīr b. Uṭmān, sultano di 'Adal dal 1573 al 1576, anno in cui fu sconfitto in battaglia da Särđä Dəngəl sulle rive del Wäbi e successivamente messo a morte (*E Ae* 3, 2007: 1051-52; Cerulli 1931: 60-61).

⁸⁸ A mia conoscenza, il nome della località non risulta documentato da nessun'altra fonte.

⁸⁹ L'episodio è riportato anche nella *Cronaca* di Särđä Dəngəl: «Quando (Məhəmməd) arrivò presso l'accampamento, l'*azzaš* Bəḥaylä Šəllus gli impose di portare una macina e (poi) lo fece entrare nell'accampamento» (Conti Rossini 1907: 51, ll. 4-6 [testo]; 59, ll. 23-25 [traduzione]). Nelle ore successive, la sorte del sultano fu oggetto di discussione tra i comandanti cristiani, finché prevalse il partito di quanti vollero che fosse giustiziato.

⁹⁰ Dal 1563 al 1597 (*E Ae* 4, 2010: 544-47; Conti Rossini 1907).

⁹¹ Dal 1597 al 1603, col nome di regno Mäl'ak Säğäd (*E Ae* 5, 2014: 6-7). Poiché al momento dell'ascesa al trono Ya'əqob, unico figlio maschio di Särđä Dəngəl, aveva solo dieci anni, per un quinquennio il potere effettivo restò nelle mani di *ras* Atnatewos, governatore del Goḡgam.

⁹² Nel 1602 Ya'əqob, raggiunta l'età per esercitare i pieni poteri, tentò di emanciparsi dall'ingombrante presenza dei nobili imparentati con la famiglia reale (su tutti, Atnatewos del Goḡgam e Kəflä Waḥəd del Tegray). Il *däḡḡazmač* Zäsəllase ebbe un ruolo di primo piano nella congiura che portò alla destituzione e all'esilio del sovrano (*E Ae* 5, 2014: 153-54; Perruchon 1896: 361; Beguinot 1901: 41; Dombrowski 1983: 51, 188).

⁹³ Fra il 1603 e il 1604, con il nome di regno Aṣnaf Säğäd (*E Ae* 5, 2014: 103-4). Nelle intenzioni del *däḡḡazmač* Zäsəllase, il riconoscimento come nuovo re di Zädəngəl, figlio di un fratello di Särđä Dəngəl, avrebbe dovuto garantire il mantenimento del potere effettivo da parte dei nobili imparentati con la famiglia reale. In realtà, il nuovo sovrano si dimostrò decisamente poco malleabile e ideò un piano ambizioso di riforme che scatenò le reazioni dell'aristocrazia e del clero (cfr. Chernetsov 1974).

s'impadronì del suo regno per un anno.⁹⁵ Poi restaurò di nuovo Ya'əqob sul trono di prima e questi vi rimase per un anno.⁹⁶ Ritorniamo alla generazione iniziale. Wanag Sägäd⁹⁷ generò Ya'əqob. Ya'əqob generò Zädəngəl. Zädəngəl generò Šəltan Sägäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Susənyos. Egli ripristinò il regno dopo tre generazioni⁹⁸ e regnò 27 anni.⁹⁹ Šəltan Sägäd generò 'Aləm Sägäd, che nella grazia del Signore fu chiamato Fasilädäs e regnò 35 anni.¹⁰⁰ Dal regno di Yəkunno Amlak fino al ventitreesimo anno del regno del nostro re Fasilädäs¹⁰¹ (fanno) 383 anni, e dalla morte del padre nostro Täklä

⁹⁴ Si riferisce alla battaglia di Barča (16 ottobre 1604), nella quale le truppe guidate da Atnatewos e Zäsəllase affrontarono l'esercito fedele al sovrano e ne ebbero ragione, mentre Zädəngəl perdeva la vita, forse per mano dello stesso Zäsəllase.

⁹⁵ Nell'anno successivo alla morte di Zädəngəl, tra il 1604 e il 1605, la situazione divenne estremamente caotica e il vuoto di governo assai rischioso: Zäsəllase deteneva il potere effettivo, Ya'əqob si riaffacciava sulla scena politica, Susənyos, pronipote di Ləbnä Dəngəl, rivendicava i propri diritti. L'estensore del documento registra il governo esercitato *de facto*, durante il 1605, da Zäsəllase («e s'impadronì del suo regno [di Zädəngəl] per un anno»), sebbene questi riconoscesse nominalmente il legittimo primato di Ya'əqob, e considera il sovrano uno strumento nelle mani del *däggəzmač* («poi [Zäsəllase] restaurò di novo Ya'əqob sul trono di prima»). Fu Susənyos ad affrontare Zäsəllase in battaglia (14 febbraio 1606), sconfiggendolo e decretandone così la fine politica, ma anche inviando un chiaro messaggio alla traballante monarchia di Ya'əqob.

⁹⁶ In realtà quasi due (1605-1607), ma uno solo dopo l'uscita di scena di Zäsəllase, fino alla battaglia di Gol (10 marzo 1607), nella quale Susənyos ebbe ragione dell'esercito nemico e lo stesso Ya'əqob trovò la morte.

⁹⁷ Poiché il testo si riferisce chiaramente a Särđä Dəngəl, o si tratta di una svista (e quindi, in luogo di Wanag Sägäd, si deve intendere Mäl'ak Sägäd), o il sovrano ebbe un secondo nome di regno (come Minas, il quale, oltre che Admas Sägäd, fu chiamato anche Wanag Sägäd).

⁹⁸ Evidentemente, il decennio che vide il primo regno di Ya'əqob, il regno di Zädəngəl e il secondo regno Ya'əqob (1597-1607) è considerato un periodo in cui governarono sovrani carenti o per legittimità o per meriti.

⁹⁹ Dal 1607 al 1632 (*E Ae* 4, 2010: 770-72; Esteves Pereira 1892-1900). In realtà, gli anni dovrebbero essere 25, ma il conteggio si sviluppa a partire dal 1604/05, forse perché Susənyos, dopo la morte di Zädəngəl, non riconobbe mai la seconda intronizzazione di Ya'əqob.

¹⁰⁰ Dal 1632 al 1667 (*E Ae* 2, 2005: 499-502). Non è pervenuta la *Cronaca* del regno di Fasilädäs, che forse è davvero esistita, ma è andata presto perduta (cfr. Kropp 1986).

¹⁰¹ Il ventitreesimo anno del regno di Fasilädäs è il 1654-55. Non è del tutto chiaro per quale ragione il monaco di Däbrä Libanos che ha redatto la cronologia abbia adottato proprio questa data come punto di partenza per il ricalcolo degli anni trascorsi dall'inizio del regno di Yəkunno Amlak e dalla morte di Täklä Haymanot. La sua scelta può spiegarsi col fatto che nel 1655 (23 giugno) Fasilädäs indisse il primo concilio di Aringo, nel quale si affrontarono ufficialmente le due 'scuole' teologiche degli Unzionisti (*Qəbatočč*) e degli Unionisti (*Təwahədočč*), impegnate in un'aspra controversia cristologica sul ruolo dello Spirito Santo nell'Incarnazione del Figlio. Poiché gli abati di Däbrä Libanos di Šäwa furono alla testa del partito 'unionista', e la loro interpretazione del dogma risultò alla fine prevalente, è probabile che l'autore del testo, affiliato al convento di Täklä Haymanot, abbia considerato questo evento come un momento di svolta nella storia religiosa d'Etiopia, e per questo se ne sia servito come punto di riferimento dei suoi calcoli.

Haymanot fino al ventitreesimo anno del regno del nostro re Fasilädäs (fanno) 344 anni. ‘Aläm Säğäd generò A‘əlaf Säğäd, (che) nella grazia del battesimo fu chiamato Yoħannəs e regnò 15 anni.¹⁰² Questi generò Adyam Säğäd, che nella grazia del battesimo fu chiamato Iyasu, seguace di Costantino, amante della retta fede. (Egli) regnò 24 anni¹⁰³ e morì nel martirio¹⁰⁴ il 5 di *ṭəqāmt*, di giovedì, nell’anno dell’evangelista Luca. Da Adamo alla morte del nostro re Iyasu fanno 7110 anni.¹⁰⁵ (Poi) regnò Täklä Haymanot suo figlio, per 2 anni e 4 mesi,¹⁰⁶ e morì il 25 di *säne*, di sabato. (Poi) regnò Aşrar Säğäd, fratello di suo padre, (che nella grazia del battesimo fu chiamato) Tewoflos, per 3 anni e 3 mesi,¹⁰⁷ e morì il 5 di *ṭəqāmt*, di giovedì. (Poi) regnò Yosṭos per 4 anni.¹⁰⁸ (Poi) regnò Dawit per 4 anni.¹⁰⁹ (Poi) regnò Aşmä (f. 2^f) Giyorgis,¹¹⁰ regnò Iyasu,¹¹¹ regnò Iyo’as,¹¹² regnò Yoħannəs, regnò Täklä Haymanot, regnò Sälomon, regnò Täklä Giyorgis, regnò Iyasu, regnò Həzqəyas, regnò Ḥg^walä Şəyon, regnò Iyo’as e regnò Mälkä Şedeq.¹¹³

¹⁰² Dal 1667 al 1682 (Yoħannəs I) (*E Ae* 5, 2014: 69-70; Guidi 1903: 3-55 [testo], 1-56 [trad.]; Kropp 1990).

¹⁰³ Dal 1682 al 1706 (Iyasu I) (*E Ae* 3, 2007: 249-51; Guidi 1903: 59-267 [testo], 57-288 [trad.]).

¹⁰⁴ Iyasu morì assassinato per mano di due sicari, entrambi fratelli di Mäläkotawit, sua concubina e madre del futuro re, Täklä Haymanot (I), il quale puntava almeno all’abdicazione e all’imprigionamento del padre in Wähni Amba, in vista dell’immediata successione (cfr. Conti Rossini 1942).

¹⁰⁵ La cifra **፳፻፲፱፻፲፱**, riportata nel testo, si riferisce all’anno dalla creazione del mondo (era che ha inizio il 29 agosto del 5500 prima della nascita di Cristo), ma è certamente sbagliata. Con ogni probabilità, l’estensore del documento intendeva scrivere **፳፻፲፱፻፲፱**, cioè 7200 (cfr. Conti Rossini 1948: 28).

¹⁰⁶ Dal 1706 al 1708 (*E Ae* 4, 2010: 834-35).

¹⁰⁷ Dal 1708 al 1711 (*E Ae* 4, 2010: 936-37).

¹⁰⁸ Dal 1711 al 1716, con il nome di regno Şähay Säğäd (*E Ae* 5, 2014: 97-98).

¹⁰⁹ Dal 1716 al 1721, con il nome di regno Adbar Säğäd (*E Ae* 2, 2005: 113-14).

¹¹⁰ Dal 1721 al 1730; Aşmä Giyorgis è il nome di regno di Bäkäffa (*E Ae* 1, 2003: 449-50; Guidi 1903: 271-321 [testo], 289-344 [trad.]).

¹¹¹ Iyasu (II) sedette sul trono dal 1723 al 1755, con il nome di regno Adyam Säğäd (*E Ae* 3, 2007: 251-52; Guidi 1910-12: 3-168 [testo], 3-178 [trad.]).

¹¹² Iyo’as, figlio di Iyasu II, sedette sul trono dal 1755 al 1769, con il nome di regno Adyam Säğäd (*E Ae* 3, 2007: 259-60; Guidi 1910-12: 168-251 [testo], 178-260 [trad.]). Il suo assassinio è convenzionalmente considerato un atto di svolta, l’evento cardinale da cui scaturì il periodo di grave indebolimento del governo centrale, e conseguente instabilità politica, noto come «epoca dei giudici» (*zämänä mäsaḥānt*), destinato a durare fino all’ascesa e all’incoronazione di Tewodros II (1855). Gli ultimi nove sovrani elencati a partire da Iyo’as, e fino al termine della ‘lista reale’, furono detentori di un’autorità puramente nominale e geograficamente circoscritta allo Şäwa, mentre il potere *de facto* era esercitato da varie famiglie aristocratiche che governavano le diverse regioni etiopiche (cfr. Conti Rossini 1916; 1947).

¹¹³ Un sovrano con questo nome non è riportato da nessun’altra fonte etiopica. Data la sua posizione nell’elenco, subito dopo Iyo’as (II), si può ipotizzare che si tratti del nome di regno del

(B) (f. 2^v) Ecco anche il computo degli abati.¹¹⁴ Abrəham,¹¹⁵ Zāwängel, Həryaqos, Bātrā Giyorgis, Zākrəstos, Qalā Awadi, Agnaṭəyos, Zāmika'el, Wāldā Həwaryat, Mika'el, Täklā Haymanot, Zāwāldā Maryam, Aboli, Ewostatewos, Henok, Isayəyas, Täsfa Giyorgis, Filəpos, Wāldā Yona, Maḥdāntā Mika'el, Gäbrā Šəllase, Gäbrā Maryam, Wāldā Maryam, Wāldā Tənsa'e, Gäbrā Iyāsus, Tewoflos, Gäbrā Šəllase.

Gianfrancesco Lusini
 Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
 glusini@unior.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Basset, René (1881*a*) Études sur l'histoire d'Éthiopie. Première partie: Chronique éthiopienne, d'après un manuscrit de la Bibliothèque Nationale de Paris. *Journal Asiatique* (série 7) 17, 315-434.
- (1881*b*) Études sur l'histoire d'Éthiopie. Première partie: Chronique éthiopienne, d'après un manuscrit de la Bibliothèque Nationale de Paris. *Journal Asiatique* (série 7) 18, 93-183, 285-389.
- Bausi, Alessandro (2006) Un indice del *Liber Aksumae*. *Aethiopica* 9, 102-46.
- (2013) Liste etiopiche di vescovi niceni, in Peter Bruns, Heinz Otto Luthe (Hrsgg.), *Orientalia Christiana. Festschrift für Hubert Kaufhold zum 70. Geburtstag* (Eichstätter Beiträge zum Christlichen Orient 3), 33-73. Wiesbaden.
- Béguinot, Francesco (1901) *La cronaca abbreviata d'Abissinia: nuova versione dall'etiopico*. Roma.
- Caquot, André (1955) Aperçu préliminaire sur le Maṣḥafa Ṭəfūt de Gechen Amba. *Annales d'Éthiopie* 1, 89-108.
- Cerulli, Enico (1931) Documenti arabi per la storia dell'Etiopia. *Reale Accademia dei Lincei. Memorie* (serie 6) 4, 37-101.
- (1944) Gli abati di Dabra Libānos, capi del monachismo etiopico, secondo la «lista rimata». *Orientalia* (nuova serie) 13, 137-82.

di lui fratello e successore Gigar, che regnò dal 1821 al 1826 e dal 1826 al 1830 (*EAE* 2, 2005: 792).

¹¹⁴ Non è infrequente trovare nei manoscritti etiopici elenchi di abati, redatti di norma con lo scopo di stabilire una qualche connessione 'storica' tra una determinata sede conventuale, anche se di recente fondazione, e i creatori delle istituzioni monastiche d'Egitto e d'Etiopia (Lusini 2004). Talora, si tratta di testi con qualche pretesa letteraria, realizzati consultando le *Vite* agiografiche di santi e monaci ed estraendone sintetiche notizie sulle loro attività ascetiche e missionarie (Getatchew 1982-83).

¹¹⁵ L'elenco di abati di Dābrā Libanos di Šāwa trasmesso da questo documento è singolare perché assume come punto di partenza la figura di Abrəham, morto nel maggio 1612. Evidentemente, lo scopo del breve testo non è riaffermare l'origine del convento da Täklā Haymanot. Piuttosto, sembra prevalere la volontà di creare un collegamento senza interruzioni con figure, quali lo stesso Abrəham e il di lui successore Zāwängel, che ebbero un atteggiamento di fermezza allorché s'infiammò la controversia cristologica tra *Qəbatočč* e *Təwəhədočč*, nella quale gli abati di Dābrā Libanos di Šāwa furono alla testa del partito 'unionista'.

- (1945) Gli abati di Dabra Libānos, capi del monachismo etiopico, secondo le liste recenti». *Orientalia* (nuova serie) 14, 143-71.
- Chernetsov, Sevir Borisovch (1974) The “History of the Gallas” and Death of Za-Dengel, King of Ethiopia (1603-1604), in *IV Congresso Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 10-15 aprile 1972)*. (Problemi attuali di scienza e di cultura 191), 803-8. Roma.
- Conti Rossini, Carlo (1894a) Catalogo dei nomi proprî di luogo d’Etiopia, contenuti nei testi gi’iz ed amhariña finora pubblicati, in *Atti del Primo Congresso Geografico Italiano tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892, II/1. Memorie della sezione scientifica*, 387-439. Genova.
- (1894b) Storia di Lebna Dengel re d’Etiopia sino alle prime lotte contro Ahmad Ben Ibrahim. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 5) 3, 617-40.
- (1895) Appunti ed osservazioni sui re Zāguē e Takla Hāymānot. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 5) 4, 341-59, 444-68.
- (1901) L’Evangelo d’oro di Dabra Libānos. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 5) 10, 177-219.
- (1902) Lettera a J. Halévy sullo stato attuale della quistione degli Zāguē. *Revue sémitique* 10, 373-77.
- (1907) *Historia regis Sarsa Dengel (Malak Sagad)* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 20/21. Scriptores Aethiopici 3/4). Lovanii.
- (1909a) *Documenta ad illustrandam historiam. I. Liber Axumae* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 58. Scriptores Aethiopici 27). Lovanii.
- (1909b) Les listes des rois d’Aksoum. *Journal Asiatique* (série 10) 14, 263-320.
- (1916) La cronaca reale abissina dall’anno 1800 all’anno 1840. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 5) 25, 779-922.
- (1922) La caduta della dinastia Zagué e la versione amarica del Be’ela Nagast. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 5) 31, 279-314.
- (1928) *Storia d’Etiopia. Parte prima. Dalle origini all’avvento della dinastia Salomonide* (Africa Italiana). Bergamo.
- (1942) Iyasu I, re d’Etiopia e martire. *Rivista degli Studi Orientali* 20/1, 65-128.
- (1943) Gli Atti di Re Na’akuēto La-’Ab. *Annali del Regio Istituto Superiore Orientale di Napoli* 2 (Scritti dedicati alla memoria di Francesco Gallina), 105-232.
- (1947) Nuovi documenti per la storia d’Abissinia nel secolo XIX. *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche* (serie 8) 2, 357-416.
- (1948) *Tabelle comparative del calendario etiopico col calendario romano* (Pubblicazioni dell’Istituto per l’Oriente). Roma.
- Conzelman, William El. (1895) *Chronique de Galāwdēwos (Claudius) Roi d’Éthiopie* (Bibliothèque de l’École Pratique des Hautes Études 104). Paris.
- DEB = *The Dictionary of Ethiopian Biography, I. From Early Times to the End of the Zagwé Dynasty c. 1270 A.D.* 1975. Addis Ababa.
- Derat, Marie-Laure (2010a) Les donations du roi Lālibalā. Éléments pour une géographie du royaume chrétien d’Éthiopie au tournant du XII^e et du XIII^e siècle. *Annales d’Éthiopie* 25, 19-42.
- (2010b) The Zāg^wē Dynasty (11-13th Centuries) and King Yemreḥanna Krestos. *Annales d’Éthiopie* 25, 157-95.
- Dombrowski, Franz Amadeus (1983) *Tānāsee 106: Eine Chronik der Herrscher Äthiopiens*. (Äthiopistische Forschungen 12) Wiesbaden.
- Dore, Gianni (2014) Carlo Conti Rossini in Eritrea tra ricerca scientifica e prassi coloniale (1899-1903), in A. Bausi, A. Gori, G. Lusini (eds.), *Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, 321-42. Wiesbaden.

- EAe = Siegbert Uhlig (ed.) *Encyclopaedia Aethiopica*, 1: A-C; 2: D-Ha; 3: He-N; 4: O-X; Alessandro Bausi (ed.), 5: Y-Z. *Supplementa. Addenda et Corrigenda. Maps. Index*, 2003, 2005, 2007, 2010, 2014. Wiesbaden.
- Esteves Pereira, Francisco Maria (1888) *Historia de Minás, 'Además Sagad, rei de Ethiopia. Texto ethiopico publicado, traduzido e anotado*. Lisboa.
- (1892-1900) *Chronica de Susenyos, rei de Ethiopia*, 2 voll. Lisboa.
- Fiaccadori, Gianfranco (2015) Between Hagiography and History: the Zag^we Dynasty, in D. Nonsitsin (ed.), *Veneration of Saints in Christian Ethiopia* (Supplement to *Aethiopica* 3) 15-49. Wiesbaden.
- Foti, Concetta (1941) La cronaca abbreviata dei re d'Abissinia in un manoscritto di Dabra Berhān di Gondar. *Rassegna di Studi Etiopici* 1/1, 87-123.
- Getatchew Haile (1982-83) The Monastic Genealogy of the Line of Tāklā Haymanot of Shoa. *Rassegna di Studi Etiopici* 29, 7-38.
- Guidi, Ignazio (1903) *Annales Iohannis I, Iyāsu I et Bakāffā* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 24/25. Scriptorum Aethiopicum 7/8). Lovanii.
- (1910-1912) *Annales regum Iyāsu II et Iyo 'as* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 61/66. Scriptorum Aethiopicum 28/29). Lovanii.
- Haberland, Eike (1965) *Untersuchungen zum äthiopischen Königtum* (Studien zur Kulturkunde 18). Wiesbaden.
- Huntingford, George Wynn Brereton (1965) *The Land Charters of Northern Ethiopia* (Monographs in Ethiopian Land Tenure 1). Addis Ababa.
- Kropp, Manfred (1983-84) La réédition des chroniques éthiopiennes: perspectives et premiers résultats. *Abbay* 12, 49-69.
- (1986) Gabe es eine große Chronik des Kaisers Fasilädäs von Äthiopien?. *Oriens Christianus* 70, 188-91.
- (1988) *Die Geschichte des Lebna Dengel, Claudius und Minās* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 503/504. Scriptorum Aethiopicum 83/84). Louvain.
- (1990) Petite histoire de Yohannès I^{er} "Retrouvée dans un autre Pays". *Annales d'Éthiopie* 15, 85-109.
- (1994) *Die Siegreiche Feldzug des Königs 'Amda-Şeyon gegen die Muslime in Adal im Jahre 1332 N. Chr.* (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 538/539. Scriptorum Aethiopicum 99/100). Louvain.
- Lusini, Gianfrancesco (2002) I codici etiopici del Fondo Martini nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. *Aethiopica* 5, 156-76.
- (2004) Per una storia delle tradizioni monastiche eritree: le genealogie spirituali dell'ordine di Ēwostātēwos di Dabra Şarābi, in U. Zanetti, E. Lucchesi (eds.), *Aegyptus Christiana. Mélanges d'hagiographie égyptienne et orientale dédiés à la mémoire du P. Paul Devos Bollandiste* (Cahiers d'Orientalisme 25), 249-72. Genève.
- Marrassini, Paolo (1993) *Lo scettro e la croce. La campagna di 'Amda Şeyon I contro l'Ifāt (1332). Edizione critica, traduzione e introduzione* (Studi Africanisti, Serie Etiopica 4). Napoli.
- (1994) Un caso africano: la dinastia zague in Etiopia, in Sergio Bertelli, Pietro Clemente (a c.), *Tracce dei vinti* (Laboratorio di storia 8). Firenze.
- (1995) *Il Gadla Yemreħanna Krestos. Introduzione, testo critico, traduzione* (Supplemento n. 85 agli Annali [Sez. Orientale], vol. 55). Napoli.
- (2005) The "Egyptian Saints" of the Abyssinian Hagiography. *Aethiopica* 8, 112-29.
- Neugebauer, Otto (1989) *Chronography in Ethiopic Sources* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophische-historische Klasse. Sitzungsberichte 512). Wien.
- Perruchon, Jules (1892) *Vie de Lalibala, roi d'Éthiopie* (Publications de l'École des Lettres d'Alger. Bulletin de Correspondance Africaine). Paris.
- (1893) *Les Chroniques de Zar'a Yā'eqōb et de Ba'eda Māryām, rois d'Éthiopie de 1434 à 1478* (Bibliothèque de l'École pratique des Hautes Études 83). Paris.

- (1894) Histoire d'Eskender, d'Amda-Seyon II et de Nā'od, rois d'Éthiopie. Texte éthiopien inédit comprenant en outre un fragment de la chronique de Ba'eda-Māryām, leur prédécesseur, et traduction. *Journal Asiatique* (série 9) 3, 319-66.
- (1896) Notes pour l'histoire d'Éthiopie. Règnes de Ya'qob et Za-Dengel (1597-1607). *Revue sémitique* 4, 355-63.
- Piovaneli, Pierluigi (2014) Reconstructing the Social and Cultural History of the Aksumite Kingdom: Some Methodological Reflections, in Jitse H.F. Dijkstra, Greg Fisher (eds.), *Inside and Out. Interactions between Rome and the Peoples on the Arabian and Egyptian Frontiers in Late Antiquity*, 112-29. Leuven – Paris – Walpole, MA.
- Ricci, Lanfranco (1969-70) Le Vite di 'Ĕnbāqom e di Yoḥannēs, abbati di Dabra Libānos di Scioa. Parte II: La Vita di Yoḥannēs. *Rassegna di Studi Etiopici* 24, 134-232.
- Rosoni, Isabella (2006) *La colonia eritrea. La prima amministrazione coloniale italiana (1880-1912)*. Macerata.
- Schneider, Roger (1983) Notes éthiopiennes. *Journal of Ethiopian Studies* 16, 105-13.
- Sergew Hable Sellassie (1972) *Ancient and Medieval Ethiopian History to 1270*. Addis Ababa.
- Spencer, Diana (1972) In Search of St. Luke Icons in Ethiopia. *Journal of Ethiopian Studies* 10/2, 67-95.
- Taddesse Tamrat (1972) *Church and State in Ethiopia 1270-1527*. Oxford.
- (1974) Problems of Royal Succession in Fifteenth Century Ethiopia: a Presentation of the Documents, in *IV Congresso Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 10-15 aprile 1972)*. (Problemi attuali di scienza e di cultura 191), 501-35. Roma.
- Wion, Anaïs (2012) *Paradis pour une reine. Le monastère de Qoma Fasilādās, Éthiopie, XVII^e siècle* (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale 112). Paris.
- Zotenberg, Hermann (1877) *Catalogue des manuscrits éthiopiens (Gheez et Amharique) de la Bibliothèque Nationale*. Paris.

SUMMARY

The Ethiopian manuscript Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, Martini etiop. no. 1 contains a loose sheet transmitting two historical notes in Gə'əz. The first is a chronology of the events occurred in Ethiopia from the introduction of Christianity to the accession of Yəkunno Amlak (1270), followed by a 'genealogy' of the Solomonid kings. The second is a short list of the abbots of Däbrä Libanos, from the beginning of 17th c. to the end of the 19th c. Both texts were first studied by Carlo Conti Rossini, but they remained hitherto unedited. Here they are fully published, translated and commented.

Keywords: Ethiopian historiography, Gə'əz, Zagwe dynasty, Solomonid dynasty, Däbrä Libanos, Carlo Conti Rossini